

Raggiunto un miliardo e 397 milioni di lire

La sottoscrizione per la stampa comunista alle ore 12 di ieri, ha raggiunto la cifra di un miliardo, 397 milioni e 590.180, cioè mancano circa 600 milioni per l'obiettivo dei due miliardi.

In questa settimana, sei federazioni hanno raggiunto l'obiettivo: Gorizia, Forlì, Massa Carrara, Agrigento, Sondrio e Matera.

In testa alla graduatoria, sempre la Federazione di Modena con 101.500.200, pari al 126,8 per cento; segue la federazione di Ravenna con 62.400.000, pari al 120 per cento.

(A pagina 4 le graduatorie)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A conclusione del Festival dell'Unità

Corteo per la pace nelle vie di Milano

Nel pomeriggio il comizio di Longo e il saluto di Valentina ai compagni e ai lavoratori giunti da tutta Italia



Due grandi manifestazioni si concludono oggi a Milano: il Festival nazionale dell'Unità iniziato mercoledì con un'eccezionale partecipazione di pubblico. Alle ore 10,30 avrà luogo l'annuncio del corteo per la pace nel Vietnam e per una nuova politica estera italiana; nel pomeriggio alle ore 17,30 nel parco in cui si svolge il Festival parlerà il compagno Luigi Longo, segretario generale del nostro Partito.

La sfilata per le vie di Milano sarà delle più entusiasmanti. Dopo il concentramento in Foro Bonaparte, alle ore 10,30 il corteo si snoderà attraverso il centro cittadino per confluire all'Arena. Tutte le regioni d'Italia saranno rappresentate nella sfilata, con le massicce delegazioni, con carri allegorici, migliaia di bandiere, striscioni, pannelli.

Vivamente atteso il comizio che il compagno Longo terrà nel pomeriggio, alle ore 17,30 nel parco. Nel corso della manifestazione prenderà la parola anche la prima donna del nostro partito, la comunista sovietica Valentina Tereškova.

La guerra che non è finita

IN QUESTI GIORNI le prime pagine dei quotidiani sono ritornate a parlare di cannonate sul Canale, di sparatorie fra le due rive del Giordano; ci hanno detto ancora di città bombardate, di vittime fra i militari e i civili. E non possiamo dimenticare, anche se la grande stampa ne ha nascosto le notizie o le ha confinate nelle pagine interne, gli arresti di cittadini arabi colpevoli di resistere o anche soltanto di non voler collaborare e le dure condanne delle corti marziali israeliane.

Una cosa deve essere chiara, prima di tutto: sul Canale di Suez o sul Giordano, non si tratta, gravi o meno gravi che siano, di incidenti di frontiera; dobbiamo saperlo se si vuole comprendere il significato degli avvenimenti e avvertire a tempo l'allarme.

La così detta stampa indipendente, che ha condotto la crociata anti-araba e quella anti-comunista insieme, e i giornali del centro-sinistra, a cominciare dall'Avanti!, sembra che vogliano far dimenticare proprio questo dato di fatto. Forse sperando che il loro silenzio e il tempo possano far diventare frontiere quelli che sono soltanto fronti di una guerra, purtroppo non conclusa, dove si è convenuto un cessate il fuoco.

SE I CANNONI e le mitragliatrici ricordano brutalmente il pericolo che incombe e i problemi non risolti, c'è qualcosa di più che deve essere considerato con apprensione. Non si tratta soltanto di colpi che partono e pongono problemi di responsabilità per un soldato o per un commando. Non sono solo altri colpi che rispondono e che si infittiscono fino a quando non arrivano gli osservatori dell'ONU e riescono a riportare il silenzio delle armi, non la pace. Ad avvertirci della insostenibilità della situazione sono le dichiarazioni gravissime e che dovrebbero essere considerate inammissibili del Presidente israeliano Eshkol e dei suoi ministri. «L'errore tragico da non ripetersi», sarebbe quello di ritirare le truppe che hanno occupato con la forza territori arabi. «Il confine sicuro» del quale Israele ha bisogno sarebbe il Canale di Suez. E nessuno, non solo in Israele, ma neanche sui giornali governativi italiani, ricorda il particolare, davvero non insignificante, che quel Canale potrebbe essere un confine sicuro se non si trovasse di qualche centinaio di chilometri all'interno del territorio egiziano. L'Austria o almeno i suoi terroristi, potrebbero a quel modo considerare insicuro il Brennero e preferire l'Adige. E non si tratta di dichiarazioni soltanto se il Canale è bloccato, se la parte araba di Gerusalemme è annessa, se nei territori giordani spadroneggiano i militari.

Oggi è finita la disputa sulle responsabilità dell'aggressione e sull'aggressore. A nessuno comunque può venire in mente di mettere in dubbio che ci sia un invasore; un occupante straniero di chilometri e chilometri quadrati di territorio, i quali non furono mai in discussione, di villaggi e di città arabi, appartenenti a Stati arabi, con un diritto riconosciuto da trattati internazionali, da decisioni dell'ONU, contro cui solo clericali e sciovinisti possono appellarsi a dubbie interpretazioni bibliche.

IL CESSATE IL FUOCO non è stato dunque e non poteva essere una sanatoria. E' stato deciso in un momento tragico per impedire il divampare di un conflitto più grave, per permettere un dibattito. Il dibattito c'è stato, ci sono stati dei voti anche ambigui alle Nazioni Unite che hanno lasciato insoluti aspetti essenziali della questione: c'è stato, non lo si dimentichi, un voto su Gerusalemme che bolla come violatore della tregua e ostacolo per la pace, che si spari o no, il governo israeliano che quel voto non vuole accettare.

Il ritiro delle truppe dalle zone occupate con la violenza è una misura preliminare anche se non rappresenta una soluzione definitiva e lascia problemi insoluti da affrontare attraverso la trattativa: il passaggio di Akaba, la circolazione sul Canale, il controllo internazionale alle frontiere, il riconoscimento de jure di Israele o, almeno, della cessazione dello stato di guerra. Detto questo, elencate e riconosciute le difficoltà che permarranno anche dopo il ritiro delle truppe, è necessario rendersi conto di quello che rappresenta invece come pericolo l'accettare che le cose restino come sono oggi. Il cessate il fuoco che veda passare dei mesi con gli eserciti contrapposti in armi, non è più il momento di una trattativa, è soltanto la tregua effimera di una guerra. Devono riflettere su questo coloro che lottano consapevolmente per la pace e credono che l'aggressore non debba ricevere un premio per l'aggressione. E devono riflettere coloro che a cuor leggero affrontano i rischi che comporta l'incancrenirsi della situazione nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Essi puntano sul venir meno dell'unità araba, sperano nei complotti al Cairo, credono che il tempo possa da solo mortificare la speranza e la ribellione degli arabi. Gli affamati del Giordano intanto, non interessano Pietro Nenni, che gridava allo strangelamento per il blocco del golfo di Akaba. Ma, allora, siamo da capo. Si offre ancora una volta agli ultranazisti di Israele la carta pericolosa di un altro colpo arri-schiato, di un'altra guerra che si può sperare di vincere, dimenticando che questo vorrebbe dire offrire l'occasione per dare un colpo che potrebbe essere mortale per la pace nel Mediterraneo e forse nel mondo.

Gian Carlo Pajetta

Annuncio del ministro Scalfaro

TARIFFE FERROVIARIE: +15%

La settimana entrante, quasi certamente martedì il CIP (Comitato interministeriale prezzi) deciderà sul aumento delle tariffe ferroviarie. Lo ha annunciato ieri mattina a Palazzo Chigi il ministro dei Trasporti on. Scalfaro il quale ha ricordato che nell'ultima riunione del comitato i ministri tenu-tasi prima delle ferie estive fu appunto deciso il rinvio delle tariffe. Scalfaro ha anche detto che l'aumento dovrebbe aggirarsi sul 15 per cento sia per le merci che per le persone «salvo qualche limitazione per particolari categorie». Della eventualità di queste eccezioni potrebbero occuparsi sia il CIP

Grave decisione rivelatrice di un profondo marasma alla vigilia del viaggio di Saragat

Senza discussione il governo firma una cambiale atlantica

Il Capo dello Stato invitato a riaffermare a Johnson gli «impegni» italiani per la NATO — Fanfani non ha svolto la preannunciata relazione e alle comunicazioni del presidente del Consiglio non è seguito dibattito: Moro ha evitato in extremis che venissero alla luce i contrasti nella maggioranza — Appello per il Vietnam della Giunta di Reggio Emilia

IL N. Y. TIMES: AGGIORNATI I «PIANI PROMETEO» DELLA NATO

La riunione del Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto discutere le linee della politica estera italiana alla vigilia della partenza di Saragat per il Canada, e particolarmente in vista del colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Presidente degli Stati Uniti, che si svolgerà il 18 prossimo a Washington, ha avuto uno svolgimento del tutto imprevisto: nel governo, infatti, non vi è stato nessun dibattito; i ministri hanno ascoltato in silenzio una breve introduzione dell'on. Moro ed in silenzio hanno ap-

provato un breve comunicato che, viste anche le scadenze che si approssimano, può ben essere definito come un tentativo di contrapporre una sorta di cambiale atlantica alle esigenze di rinnovamento della politica estera dell'Italia che nel dibattito in atto nel Paese si vanno facendo strada anche tra le forze che compongono il centro-sinistra.

Dopo un lungo preambolo formale, il comunicato di Palazzo Chigi si conclude con la frase chiave, che dovrebbe dare il senso alla strana riunione di ieri mat-

tina. «Il Consiglio ritiene — afferma la nota — che il Capo dello Stato potrà con la sua alta autorità riaffermare presso quei paesi (cioè il Canada, gli USA e l'Australia, «legati all'Italia, come aggiunge il comunicato, da vincoli di amicizia, solidarietà e collaborazione») gli impegni del governo italiano rispetto ai cardini della sua politica internazionale e cioè: il Patto atlantico, fondamentale garanzia di sicurezza e di pace; l'unificazione economica e politica dell'Europa; un'azione continua e tenace intesa a ristabilire e salvaguardare la pace nel mondo». Nel contesto, l'affermazione che conta, e sulla quale cade chiaramente l'accento, è quella che si riferisce alla fedeltà atlantica.

La seduta del Consiglio, che era stata convocata per le 10,30, ha avuto inizio invece soltanto un'ora dopo, quando, cioè, Moro è riuscito a mettere a punto, d'accordo con i maggiori esponenti del governo, il testo del comunicato e la singolare procedura attraverso la quale si è giunti alla sua approvazione. Secondo alcune fonti — e queste interpretazioni sono state riprese nei giorni scorsi anche dalla stampa borghese — la seduta del Consiglio dei ministri sarebbe stata richiesta espressamente dal Presidente della Repubblica, il quale, secondo la Costituzione, ha il diritto di convocare e sciogliere il Consiglio dei ministri. Il ministro degli Esteri ha detto di aver soltanto «parlato brevemente col presidente del Consiglio». L'agenzia ADN-Kronos, portavoce della maggioranza socialista, aveva preannunciato anche l'intervento di Nenni, ma su tutti questi propositi è stato passato nella mattinata di ieri, dopo lunghe trattative, il colpo di scena di una soluzione tipicamente moretiana: il cambiamento di rotta è stato così repentino che ha colto di sorpresa anche alcuni ministri, tanto che Pieraccini, uscito dalla sala delle riunioni alla fine della breve introduzione di Moro, ha annunciato ai giornalisti — evidentemente avendo in mente il programma precedente — che era in corso la relazione di Fanfani.

Ciò testimonia, con clamorosa evidenza, per di più in un momento delicatissimo, lo stato di marasma della coalizione, dal quale Moro ha cercato di sfuggire con il voto atlantico. La soluzione cui si è pervenuti pone, tra l'altro, interrogativi sulla esatta interpretazione della parte del governo, della sudditanza dei poteri fissata dalla Costituzione. Nel comunicato, infatti, si dà al Capo dello Stato (che non è responsabile delle decisioni del governo, né è chiamato a rispondere dinanzi al Parlamento, come sosteneva polemicamente il settimanale Sette giorni) il compito di «riaffermare» a Johnson e ai dirigenti del Canada e dell'Australia «gli impegni del governo» in materia di politica internazionale. Anche su questo aspetto della questione si è discusso.

La seduta del Consiglio, che era stata convocata per le 10,30, ha avuto inizio invece soltanto un'ora dopo, quando, cioè, Moro è riuscito a mettere a punto, d'accordo con i maggiori esponenti del governo, il testo del comunicato e la singolare procedura attraverso la quale si è giunti alla sua approvazione. Secondo alcune fonti — e queste interpretazioni sono state riprese nei giorni scorsi anche dalla stampa borghese — la seduta del Consiglio dei ministri sarebbe stata richiesta espressamente dal Presidente della Repubblica, il quale, secondo la Costituzione, ha il diritto di convocare e sciogliere il Consiglio dei ministri. Il ministro degli Esteri ha detto di aver soltanto «parlato brevemente col presidente del Consiglio». L'agenzia ADN-Kronos, portavoce della maggioranza socialista, aveva preannunciato anche l'intervento di Nenni, ma su tutti questi propositi è stato passato nella mattinata di ieri, dopo lunghe trattative, il colpo di scena di una soluzione tipicamente moretiana: il cambiamento di rotta è stato così repentino che ha colto di sorpresa anche alcuni ministri, tanto che Pieraccini, uscito dalla sala delle riunioni alla fine della breve introduzione di Moro, ha annunciato ai giornalisti — evidentemente avendo in mente il programma precedente — che era in corso la relazione di Fanfani.

Brutali rappresaglie israeliane nella zona di Gaza

DISTRUTTE CON LA DINAMITE TRE CASE ARABE A JABALIA

In seguito alla morte di un loro soldato causata da una mina gli occupanti si abbandonano a odiose misure di «punizione» — Abba Eban non vuole negoziati con il tramite dell'ONU — Respinta da Tel Aviv una iniziativa britannica per il canale

IL CONGRESSO RINNOVA E RILANCIA L'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'UNITA'



Allo scontro elettorale con un giornale più forte

La relazione di G. C. Pajetta — Interventi di Longo e Natta — Un ampio dibattito — Eletto il nuovo Comitato nazionale

Dalla nostra redazione

MILANO. 9

Quest'anno il congresso degli «Amici dell'Unità» è l'evento di un piano di lavoro elettorale. Contenuti, fattura del giornale e diffusione rientrano in un dibattito necessariamente «operativo». La campagna elettorale è già praticamente cominciata ed è sommamente importante che il Partito sappia apprestare strumenti funzionali di persuasione e di lotta. Il giornale è il primo di questi.

Davanti a un'assemblea di diffusori, giornalisti e dirigenti di partito, presenti i compagni Longo, Natta, Cosutta, Occhetto, Tortorella, i direttori dell'Unità Ferrara e Quercioni, il direttore di Rinascita Luca Pavolini, rappresentanza della Prarda, dell'Humanità e del Neqzabab sag, il compagno Gian Carlo Pajetta ha svolto una relazione che invita il partito a stabilire un nuovo rapporto di collaborazione con la sua stampa. «A fare insieme il giornale». Il punto di partenza è il lavoro già fatto. Per esempio questa estate noi abbiamo saputo mantenere ai livelli della diffusione dell'anno passato malgrado l'esodo stagionale e l'aumento del prezzo. Era una specie di trionfo che la diffusione di minime in quel periodo di lutto. L'abbiamo smentita, ma ciò non significa che abbiamo saputo tener fede alla maggior parte degli impegni presi alla conferenza della stampa del dicembre scorso. Questo ci insegna che il lavoro va ordinato su previsioni realistiche, su possibilità reali.

Chi tocca l'auto

Per carità, non perdiamo la calma non attacciamoci al telefono per chiamare i pompieri o la polizia; il fatto è incredibile che l'arrivo dei marziani — d'accordo — ma cerchiamo di controllare: non è detto che il mondo stia per finire. Dunque: è accaduto che La Stampa di ieri ha dedicato l'apertura di prima pagina a uno sciopero di operai dell'industria dell'automobile ed è stata a tal punto blasfema da affermare che gli scioperanti sono 160 mila e lo sciopero «è completo». Si capisce che la notizia è stata creata dal panico: per La Stampa è noto — il povero di Dio — che ci sono 160 mila che lavorano nell'industria dell'automobile, poi ha creato il mondo per mettere da qualche parte l'Italia e l'Italia perché ci costruissero Torino e Torino è stata costruita in vista della possibilità di impiantarci la FIAT; i bambini italiani, quando gli si chiede «cosa vuoi fare da grande?» rispondono: «La 500» (i più ambiziosi dicono: «La 124»). Essendo la FIAT l'Eden escapistico, non è mai accaduto che ci si scioperasse.

Dalla nostra redazione

Questo ci insegna che il lavoro va ordinato su previsioni realistiche, su possibilità reali. I limiti che abbiamo incontrato nella conquista di un mercato potenzialmente vasto obbligano a riconsiderare criticamente le nostre tecniche di propaganda e di organizzazione. Ma — avverte Pajetta — ciò non deve diventare un alibi. Non abbiamo nessun bisogno di assumere a prestito la «depoliticizzazione» delle masse, perché altrimenti non è vero. In realtà la gente è più informata di prima (altro è il discorso sulla disinformazione praticata da).

IL CAIRO. 9

Gli israeliani nelle zone occupate in seguito alla aggressione tendono sempre più a comportarsi come gli americani nel Vietnam. Oggi, in seguito alla morte avvenuta ieri di uno dei loro soldati che si trovava in una jeep saltata su una mina, nel villaggio di Jabalia nella zona di Gaza, non solo hanno proceduto all'arresto di dieci arabi, ma hanno distrutto con la dinamite tre case arabe, un po' più di quanto era stato convenuto in un accordo di cessate il fuoco. Inteso solo a scopo terroristico, a dare «una lezione» ai «vinti», secondo il vecchio stile dei *quadrati* nazisti della seconda guerra mondiale.

Nella jeep saltata ieri si trovavano anche altri quattro soldati israeliani, rimasti feriti gravemente, e appaiono probabili che la mina non si trovasse sul posto come residuo dei combattimenti di giugno, ma vi fosse stata messa poco prima da patrioti egiziani. Dove c'è un invasore nasce la resistenza, anche prima che si manifesti una forza politica in grado di organizzarla. E' un vaso si comporta come tutti gli altri invasori: diventa nervoso e brutale. E' singolare che questa degradante esperienza sia vissuta ora da alcuni di coloro che durante la seconda guerra mondiale si erano trovati dalla parte giusta, dalla parte dei resistenti.

Nel contempo, l'irrigidimento israeliano continua a manifestarsi anche sul terreno militare e su quello politico. Il capo degli osservatori dell'ONU generale Odd Bull, ha riferito in un rapporto al Consiglio di Sicurezza che mercoledì sera morti israeliani sparavano sulla sede del centro di controllo dell'ONU a Ismailia. Anche una iniziativa britannica, che si era svolta nei giorni scorsi nel massimo riserbo, intesa a ottenere il ritiro delle forze israeliane presenti sul canale fino a una linea posta a trenta chilometri più a est, è stata respinta da Tel Aviv. La proposta britannica aveva lo scopo di consentire la ripresa della attività del canale, senza pregiudicare eventuali negoziati. I sondaggi presso Tel Aviv erano stati condotti di segreto dalle stesse missioni degli Esteri israeliane. Brown mentre il Foreign Office, interrogato in merito, ha rifiutato ogni commento.

D'altra parte il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, ha sostenuto a una riunione del partito Mapai che l'ONU non dovrebbe avere alcuna funzione in eventuali negoziati, che dovrebbero essere invece condotti direttamente con i Paesi arabi. Ma questa equità avrebbe al riconoscimento di Israele, preventivo e senza condizioni da parte degli arabi, che è appunto quanto gli israeliani pretendono.

Nella Cisgiordania, le scuole rimangono chiuse a causa della protesta degli inscenanti che rifiutano di adottare i testi emendati e distorti dagli occupanti israeliani. Fa eccezione il distretto di Hebron, per decisione del sindaco, che è stato accusato di collaborare.

DALLA PRIMA PAGINA

Ministri

stione, tutt'altro che formale, è destinato ad accendersi la polemica la posta in gioco è infatti di notevole importanza, perché riguarda problemi — come quello della prossima scadenza ventennale del Patto atlantico — sui quali gli impegni debbono essere assunti, a nome dell'Italia, solo dal Parlamento.

Nel pomeriggio Moro ha ricevuto l'ambasciatore americano, G. F. Reinhardt. Il segretario della DC, Rumor, parlando a Recoaro, ha detto che uno dei punti fermi della politica italiana riguarda « la naturale collezione internazionale del nostro Paese e il suo inserimento nella fitta e complessa trama dei rapporti mondiali, di cui — ha aggiunto — la solidarietà occidentale è un dato pacifico e stabile ».

REGGIO EMILIA

Nell'immediato dell'incontro Saragat-Johnson, la Fiom comunista di Reggio Emilia ha votato l'ordine del giorno con il quale si sottolinea che il viaggio presidenziale può essere un'occasione per far « pesare il ruolo della nazione italiana ». Il documento sostiene inoltre che la cancellazione dell'ordine del giorno dei bombardamenti americani sul Nord Vietnam « può aprire la strada a pacifici negoziati ». Al governo italiano spetta — afferma la Giunta di Reggio — « di revocare ogni impegno di solidarietà e comprensione con la guerra americana ».

PIANO PROMETTO

Mentre tutta l'Europa discute la « crisi atlantica », il *New York Times* pubblica nel suo ultimo numero nuove gravissime rivelazioni sui piani segreti della NATO per la « difesa interna » nei paesi aderenti. L'esistenza di questi « piani » è stata recentemente rivelata dalla « New York Times » che firma l'articolo di lei, C. I. Sulzberger, a proposito del colloquio di Stato in Grecia, che venne narrato a commento utilizzando, appunto, il piano di « difesa interna » (che nel caso ellenico può il nome di « piano Prometeo »).

Secondo Sulzberger, il segretario della NATO, Manlio Brosio, che proprio l'altro ieri ha pronunciato a Torino un intervento oltranzista, ha ristudiato i piani dei paesi aderenti rivolti a « stroncare eventuali movimenti sovversivi », considerando quindi « particolari precauzioni » al governo interessato. Sulzberger afferma che vi sono paesi — come l'Italia e la Francia — nei quali i comunisti sono forti e dove, secondo l'italiano, si deve « mettere in guardia ».

La gravità delle rivelazioni è evidente. Innanzitutto, perché esse confermano ulteriormente l'esistenza di piani analoghi al « piano Prometeo », che vengono addirittura regolarmente aggiornati, non perché ciò che scrive il *New York Times* ha un chiaro carattere di ricatto per l'invito che contiene ad agire solo nel quadro della NATO, facendo così balenare la possibilità di una rannasella.

Una interpellanza alla Camera su queste nuove notizie è stata presentata dal deputato del PSIUP, Francesco Lami.

Milano

la TV e dalla stampa borghese. Inoltre, nel campo dei settimanali, la pubblicistica

Direttore MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLO
 Direttore responsabile
 Sergio Pareda

Inscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 -
 Telefoni centralino: 490353, 490354, 490355, 490356, 490357, 490358, 490359, 490360, 490361, 490362, 490363, 490364, 490365, 490366, 490367, 490368, 490369, 490370, 490371, 490372, 490373, 490374, 490375, 490376, 490377, 490378, 490379, 490380, 490381, 490382, 490383, 490384, 490385, 490386, 490387, 490388, 490389, 490390, 490391, 490392, 490393, 490394, 490395, 490396, 490397, 490398, 490399, 490400, 490401, 490402, 490403, 490404, 490405, 490406, 490407, 490408, 490409, 490410, 490411, 490412, 490413, 490414, 490415, 490416, 490417, 490418, 490419, 490420, 490421, 490422, 490423, 490424, 490425, 490426, 490427, 490428, 490429, 490430, 490431, 490432, 490433, 490434, 490435, 490436, 490437, 490438, 490439, 490440, 490441, 490442, 490443, 490444, 490445, 490446, 490447, 490448, 490449, 490450, 490451, 490452, 490453, 490454, 490455, 490456, 490457, 490458, 490459, 490460, 490461, 490462, 490463, 490464, 490465, 490466, 490467, 490468, 490469, 490470, 490471, 490472, 490473, 490474, 490475, 490476, 490477, 490478, 490479, 490480, 490481, 490482, 490483, 490484, 490485, 490486, 490487, 490488, 490489, 490490, 490491, 490492, 490493, 490494, 490495, 490496, 490497, 490498, 490499, 490500, 490501, 490502, 490503, 490504, 490505, 490506, 490507, 490508, 490509, 490510, 490511, 490512, 490513, 490514, 490515, 490516, 490517, 490518, 490519, 490520, 490521, 490522, 490523, 490524, 490525, 490526, 490527, 490528, 490529, 490530, 490531, 490532, 490533, 490534, 490535, 490536, 490537, 490538, 490539, 490540, 490541, 490542, 490543, 490544, 490545, 490546, 490547, 490548, 490549, 490550, 490551, 490552, 490553, 490554, 490555, 490556, 490557, 490558, 490559, 490560, 490561, 490562, 490563, 490564, 490565, 490566, 490567, 490568, 490569, 490570, 490571, 490572, 490573, 490574, 490575, 490576, 490577, 490578, 490579, 490580, 490581, 490582, 490583, 490584, 490585, 490586, 490587, 490588, 490589, 490590, 490591, 490592, 490593, 490594, 490595, 490596, 490597, 490598, 490599, 490600, 490601, 490602, 490603, 490604, 490605, 490606, 490607, 490608, 490609, 490610, 490611, 490612, 490613, 490614, 490615, 490616, 490617, 490618, 490619, 490620, 490621, 490622, 490623, 490624, 490625, 490626, 490627, 490628, 490629, 490630, 490631, 490632, 490633, 490634, 490635, 490636, 490637, 490638, 490639, 490640, 490641, 490642, 490643, 490644, 490645, 490646, 490647, 490648, 490649, 490650, 490651, 490652, 490653, 490654, 490655, 490656, 490657, 490658, 490659, 490660, 490661, 490662, 490663, 490664, 490665, 490666, 490667, 490668, 490669, 490670, 490671, 490672, 490673, 490674, 490675, 490676, 490677, 490678, 490679, 490680, 490681, 490682, 490683, 490684, 490685, 490686, 490687, 490688, 490689, 490690, 490691, 490692, 490693, 490694, 490695, 490696, 490697, 490698, 490699, 490700, 490701, 490702, 490703, 490704, 490705, 490706, 490707, 490708, 490709, 490710, 490711, 490712, 490713, 490714, 490715, 490716, 490717, 490718, 490719, 490720, 490721, 490722, 490723, 490724, 490725, 490726, 490727, 490728, 490729, 490730, 490731, 490732, 490733, 490734, 490735, 490736, 490737, 490738, 490739, 490740, 490741, 490742, 490743, 490744, 490745, 490746, 490747, 490748, 490749, 490750, 490751, 490752, 490753, 490754, 490755, 490756, 490757, 490758, 490759, 490760, 490761, 490762, 490763, 490764, 490765, 490766, 490767, 490768, 490769, 490770, 490771, 490772, 490773, 490774, 490775, 490776, 490777, 490778, 490779, 490780, 490781, 490782, 490783, 490784, 490785, 490786, 490787, 490788, 490789, 490790, 490791, 490792, 490793, 490794, 490795, 490796, 490797, 490798, 490799, 490800, 490801, 490802, 490803, 490804, 490805, 490806, 490807, 490808, 490809, 490810, 490811, 490812, 490813, 490814, 490815, 490816, 490817, 490818, 490819, 490820, 490821, 490822, 490823, 490824, 490825, 490826, 490827, 490828, 490829, 490830, 490831, 490832, 490833, 490834, 490835, 490836, 490837, 490838, 490839, 490840, 490841, 490842, 490843, 490844, 490845, 490846, 490847, 490848, 490849, 490850, 490851, 490852, 490853, 490854, 490855, 490856, 490857, 490858, 490859, 490860, 490861, 490862, 490863, 490864, 490865, 490866, 490867, 490868, 490869, 490870, 490871, 490872, 490873, 490874, 490875, 490876, 490877, 490878, 490879, 490880, 490881, 490882, 490883, 490884, 490885, 490886, 490887, 490888, 490889, 490890, 490891, 490892, 490893, 490894, 490895, 490896, 490897, 490898, 490899, 490900, 490901, 490902, 490903, 490904, 490905, 490906, 490907, 490908, 490909, 490910, 490911, 490912, 490913, 490914, 490915, 490916, 490917, 490918, 490919, 490920, 490921, 490922, 490923, 490924, 490925, 490926, 490927, 490928, 490929, 490930, 490931, 490932, 490933, 490934, 490935, 490936, 490937, 490938, 490939, 490940, 490941, 490942, 490943, 490944, 490945, 490946, 490947, 490948, 490949, 490950, 490951, 490952, 490953, 490954, 490955, 490956, 490957, 490958, 490959, 490960, 490961, 490962, 490963, 490964, 490965, 490966, 490967, 490968, 490969, 490970, 490971, 490972, 490973, 490974, 490975, 490976, 490977, 490978, 490979, 490980, 490981, 490982, 490983, 490984, 490985, 490986, 490987, 490988, 490989, 490990, 490991, 490992, 490993, 490994, 490995, 490996, 490997, 490998, 490999, 491000, 491001, 491002, 491003, 491004, 491005, 491006, 491007, 491008, 491009, 491010, 491011, 491012, 491013, 491014, 491015, 491016, 491017, 491018, 491019, 491020, 491021, 491022, 491023, 491024, 491025, 491026, 491027, 491028, 491029, 491030, 491031, 491032, 491033, 491034, 491035, 491036, 491037, 491038, 491039, 491040, 491041, 491042, 491043, 491044, 491045, 491046, 491047, 491048, 491049, 491050, 491051, 491052, 491053, 491054, 491055, 491056, 491057, 491058, 491059, 491060, 491061, 491062, 491063, 491064, 491065, 491066, 491067, 491068, 491069, 491070, 491071, 491072, 491073, 491074, 491075, 491076, 491077, 491078, 491079, 491080, 491081, 491082, 491083, 491084, 491085, 491086, 491087, 491088, 491089, 491090, 491091, 491092, 491093, 491094, 491095, 491096, 491097, 491098, 491099, 491100, 491101, 491102, 491103, 491104, 491105, 491106, 491107, 491108, 491109, 491110, 491111, 491112, 491113, 491114, 491115, 491116, 491117, 491118, 491119, 491120, 491121, 491122, 491123, 491124, 491125, 491126, 491127, 491128, 491129, 491130, 491131, 491132, 491133, 491134, 491135, 491136, 491137, 491138, 491139, 491140, 491141, 491142, 491143, 491144, 491145, 491146, 491147, 491148, 491149, 491150, 491151, 491152, 491153, 491154, 491155, 491156, 491157, 491158, 491159, 491160, 491161, 491162, 491163, 491164, 491165, 491166, 491167, 491168, 491169, 491170, 491171, 491172, 491173, 491174, 491175, 491176, 491177, 491178, 491179, 491180, 491181, 491182, 491183, 491184, 491185, 491186, 491187, 491188, 491189, 491190, 491191, 491192, 491193, 491194, 491195, 491196, 491197, 491198, 491199, 491200, 491201, 491202, 491203, 491204, 491205, 491206, 491207, 491208, 491209, 491210, 491211, 491212, 491213, 491214, 491215, 491216, 491217, 491218, 491219, 491220, 491221, 491222, 491223, 491224, 491225, 491226, 491227, 491228, 491229, 491230, 491231, 491232, 491233, 491234, 491235, 491236, 491237, 491238, 491239, 491240, 491241, 491242, 491243, 491244, 491245, 491246, 491247, 491248, 491249, 491250, 491251, 491252, 491253, 491254, 491255, 491256, 491257, 491258, 491259, 491260, 491261, 491262, 491263, 491264, 491265, 491266, 491267, 491268, 491269, 491270, 491271, 491272, 491273, 491274, 491275, 491276, 491277, 491278, 491279, 491280, 491281, 491282, 491283, 491284, 491285, 491286, 491287, 491288, 491289, 491290, 491291, 491292, 491293, 491294, 491295, 491296, 491297, 491298, 491299, 491300, 491301, 491302, 491303, 491304, 491305, 491306, 491307, 491308, 491309, 491310, 491311, 491312, 491313, 491314, 491315, 491316, 491317, 491318, 491319, 491320, 491321, 491322, 491323, 491324, 491325, 491326, 491327, 491328, 491329, 491330, 491331, 491332, 491333, 491334, 491335, 491336, 491337, 491338, 491339, 491340, 491341, 491342, 491343, 491344, 491345, 491346, 491347, 491348, 491349, 491350, 491351, 491352, 491353, 491354, 491355, 491356, 491357, 491358, 491359, 491360, 491361, 491362, 491363, 491364, 491365, 491366, 491367, 491368, 491369, 491370, 491371, 491372, 491373, 491374, 491375, 491376, 491377, 491378, 491379, 491380, 491381, 491382, 491383, 491384, 491385, 491386, 491387, 491388, 491389, 491390, 491391, 491392, 491393, 491394, 491395, 491396, 491397, 491398, 491399, 491400, 491401, 491402, 491403, 491404, 491405, 491406, 491407, 491408, 491409, 491410, 491411, 491412, 491413, 491414, 491415, 491416, 491417, 491418, 491419, 491420, 491421, 491422, 491423, 491424, 491425, 491426, 491427, 491428, 491429, 491430, 491431, 491432, 491433, 491434, 491435, 491436, 491437, 491438, 491439, 491440, 491441, 491442, 491443, 491444, 491445, 491446, 491447, 491448, 491449, 491450, 491451, 491452, 491453, 491454, 491455, 491456, 491457, 491458, 491459, 491460, 491461, 491462, 491463, 491464, 491465, 491466, 491467, 491468, 491469, 491470, 491471, 491472, 491473, 491474, 491475, 491476, 491477, 491478, 491479, 491480, 491481, 491482, 491483, 491484, 491485, 491486, 491487, 491488, 491489, 491490, 491491, 491492, 491493, 491494, 491495, 491496, 491497, 491498, 491499, 491500, 491501, 491502, 491503, 491504, 491505, 491506, 491507, 491508, 491509, 491510, 491511, 491512, 491513, 491514, 491515, 491516, 491517, 491518, 491519, 491520, 491521, 491522, 491523, 491524, 491525, 491526, 491527, 491528, 491529, 491530, 491531, 491532, 491533, 491534, 491535, 491536, 491537, 491538, 491539, 491540, 491541, 491542, 491543, 491544, 491545, 491546, 491547, 491548, 491549, 491550, 491551, 491552, 491553, 491554, 491555, 491556, 491557, 491558, 491559, 491560, 491561, 491562, 491563, 491564, 491565, 491566, 491567, 491568, 491569, 491570, 491571, 491572, 491573, 491574, 491575, 491576, 491577, 491578, 491579, 491580, 491581, 491582, 491583, 491584, 491585, 491586, 491587, 491588, 491589, 491590, 491591, 491592, 491593, 491594, 491595, 491596, 491597, 491598, 491599, 491600, 491601, 491602, 491603, 491604, 491605, 491606, 491607, 491608, 491609, 491610, 491611, 491612, 491613, 491614, 491615, 491616, 491617, 491618, 491619, 491620, 491621, 491622, 491623, 491624, 491625, 491626, 491627, 491628, 491629, 491630, 491631, 491632, 491633, 491634, 491635, 491636, 491637, 491638, 491639, 491640, 491641, 491642, 491643, 491644, 491645, 491646, 491647, 491648, 491649, 491650, 491651, 491652, 491653, 491654, 491655, 491656, 491657, 491658, 491659, 491660, 491661, 491662, 491663, 491664, 491665, 491666, 491667, 491668, 491669, 491670, 491671, 491672, 491673, 491674, 491675, 491676, 491677, 491678, 491679, 491680, 491681, 491682, 491683, 491684, 491685, 491686, 491687, 491688, 491689, 491690, 491691, 491692, 491693, 491694, 491695, 491696, 491697, 491698, 491699, 491700, 491701, 491702, 491703, 491704, 491705, 491706, 491707, 491708, 491709, 491710, 491711, 491712, 491713, 491714, 491715, 491716, 491717, 491718, 491719, 491720, 491721, 491722, 491723, 491724, 491725, 491726, 491727, 491728, 4

Tutti dobbiamo assumere le nostre responsabilità davanti al «Programma politico del FNL»

Dal Viet Nam ancora la voce della ragione

Due diverse concezioni della coesistenza pacifica sono in gioco nel tragico conflitto: quella americana mirante al mantenimento dei blocchi e alla estensione delle basi militari USA, quella vietnamita, mirante alla liquidazione dei blocchi militari e della divisione del mondo in sfere d'influenza

E' inutile nascondersi o tentare di far rientrare nell'ambito d'una sia pur atroce logica militare ciò che gli americani stanno cominciando a dire di voler fare nel Viet Nam. L'aggressione, benché il corpo di spedizione USA non abbia ancora superato la cifra già da tempo raggiunta di circa mezzo milione di uomini, ha subito una svolta di qualità.

Sappiamo quel che valgono le sentenze politiche. Che Mac Namara abbia o non abbia detto «o andate alla trattativa o distruggere materialmente l'intero Viet Nam» ha una importanza secondaria, anche perché Mac Namara non ha rivelato quale è la sua personale scelta in proposito. Quel che è certo è che l'alternativa è esattamente tale e che attorno ad essa dovranno necessariamente schierarsi le forze politiche americane in un tempo ormai non troppo lungo. Infatti, è sarà bene abbandonare ogni residuo di incertezza, il tentativo di piegare la volontà dei vietnamiti mediante un uso ugualmente barbarico ma parziale dei mezzi distruttivi è inevitabilmente destinato al fallimento.

E' per questo motivo che l'ipotesi, orribile a pronunciarsi e che tuttavia è stata pronunciata, della totale distruzione di un popolo come se dovesse trattarsi di una colossale campagna insetticida, si presenta oggi del tutto realizzabile e il non ereditare sarebbe follia pari a quella di non aver creduto alla inesauribile capacità di resistenza dei vietnamiti.

In questo quadro è venuto a innestarsi con la consueta pacata virilità di tutti gli atti pubblici vietnamiti, il rilancio del programma politico del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Viet Nam. Alla voce della follia è stata contrapposta quella della ragione, alla intimidazione della supervisione la conferma di una «linea politica» la cui decisione è stata internazionale.

Acquisito col passar del tempo sempre maggiore evidenza. Che cosa è in gioco nel Viet Nam? A questa domanda risponde implicitamente il programma del FNL. E' forse in gioco, come gli USA sostengono, la necessità da parte del mondo capitalistico di fronteggiare la cosiddetta minaccia della estendersi della egemonia statale cinese con l'avanzata verso il socialismo di regioni sottoposte fino a ieri al dominio coloniale dell'Occidente? Tutto ciò è falso.

A parte il fatto che la identificazione dell'avanzata verso il socialismo con la estensione della egemonia statale cinese è fuori da ogni realtà, a parte il fatto che nessuna valida ragione può militare a favore della tesi che oppone gli interessi americani all'autodeterminazione dei popoli, la verità è che fin dall'inizio della vittoria di Dien Bien Phu (1954) furono gli stessi dirigenti della guerra di liberazione contro il colonialismo francese a volere che la questione vietnamita (unificazione, democrazia, collocazione internazionale del paese) fosse oggetto di scioglimento, mediante vincolanti compromessi con le potenze occidentali, compresi gli USA, su basi tali da consolidare l'equilibrio pacifico mondiale.

E' proprio contro una simile eventualità che gli USA si levarono senza nemmeno attendere che le conversazioni ginevrine avessero termine: il Patto della SEATO fu coniato alle spalle di Ginevra come il recipiente che al momento opportuno avrebbe dovuto accogliere la richiesta di intervento americano da parte di un governo fantoccio del Sud Viet Nam. Il nuovo equilibrio asiatico che gli accordi di Ginevra avrebbero inevitabilmente contribuito a costruire, se fossero stati applicati, si presentava infatti agli occhi degli USA come qualitativamente diverso da quello scaturito, in altre circostanze, dalla fine della guerra di Corea con la divisione del paese in due Stati antagonisti e inseriti in opposte sfere d'influenza. Nel Viet Nam sono dunque in gioco diverse concezioni della coesistenza pacifica: l'una mirante al mantenimento dei blocchi e alla estensione delle basi militari americane laddove an-

cora sanguinano le piaghe del colonialismo, l'altra, quella vietnamita, mirante alla liquidazione dei blocchi militari e della divisione del mondo in sfere d'influenza.

Il programma del FNL, costituisce, per la sua stessa struttura, la denuncia e la confutazione più stringenti dei furibondi propositi americani. Infatti il quadro politico, economico e sociale che del Sud Viet Nam vi è prefigurato risulta tale che non una delle possibili soluzioni connesse alla eventuale vittoria americana resiste al suo confronto in quanto a capacità di mobilitazione della stragrande maggioranza del popolo: dalla borghesia imprenditrice, agli operai, ai contadini, agli intellettuali. Ecco perché il programma del FNL men-

to non può ammettere ulteriori rinvii. E' certo non minore valore del dichiararsi a favore dell'inevitabile cessazione dei bombardamenti americani contro la RDV.

Fin dal 1962 i due temi erano stati così formulati: «a) La riunificazione pacifica del paese è una ardente aspirazione di tutti i vietnamiti. Il Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Viet Nam auspica la riunificazione graduale con mezzi pacifici sulla base di negoziati fra le due zone per discutere le forme e le misure da applicarsi nell'interesse del popolo e della Patria. Nell'attesa della riunificazione, i governi delle due zone inizieranno conversazioni, si impegneranno a non fare alcuna pro-

ginalissimo nesso della linea politica elaborata da Hanoi e dal FNL (processo pacifico di unificazione del paese muovendo dalla esistenza di due governi e di due strutture sociali diversi ma non antagonisti; ancoraggio al principio del non allineamento e della neutralità), è venuto in piena luce ogni volta che il traguardo della trattativa pacifica è sembrato giungere a maturazione. Ed è altrettanto noto che proprio a tal proposito vi è stato sempre da parte degli americani il più totale silenzio. Anche quando qualche mese fa Pham Van Dong arrivò a precisare che il momento della riunificazione fra Nord e Sud poteva essere proiettato in un futuro

stabile struttura del Sud-Est asiatico fino a quel momento così clamorosamente fallita dai ributtanti artefici della nostra misteriosa politica di intervento militare».

Occorre obiettare a Harrison E. Salisbury che, non a caso, è esattamente questa la strada che il governo Johnson non intende imboccare. Era forse questo, invece, che Kennedy aveva cominciato a intuire quando, poche ore prima di stramazzare col cranio frantumato, il «buio tunnel» della guerra nel Viet Nam gli si era presentato per la prima volta alla mente con accenti nuovi? Pronunciarsi sulla prospettiva di rapporti pacifici fra Nord e Sud Viet Nam al di fuori dell'inapplicabile schema carovano, e pur senza rivendicare la riunificazione immediata, significa infatti aderire coraggiosamente e realisticamente a una svolta circa la posizione dell'intero Sud-Est asiatico nel suo cammino verso l'indipendenza politica e verso l'uscita dalle condizioni di sottosviluppo.

Tale svolta comporta la piena riqualificazione del principio della «neutralità attiva». Essa non mancherebbe di avere sicuri riflessi anche sulla politica estera del Viet Nam del Nord le cui strutture socialiste non sono mai state considerate dai suoi leader più accorti e lungimiranti con preclusiva di una politica di «non allineamento». Nessuno vorrà essere talmente cieco da non vedere come il trionfo di una simile prospettiva farebbe sentire la sua influenza, attraverso la Cambogia, la Birmania, la immensa India, fino al Medio Oriente, mettendo in crisi tutte le strategie americane delle «basi sicure in paesi sicuri» dalle Filippine alla Thailandia. A questo tipo di deliberata cecità continua a ispirarsi, occorre dirlo con estrema chiarezza, il mandato politico votato dal governo italiano alla vigilia del viaggio internazionale del Presidente della Repubblica.

Questi sono i termini reali del possente, strabiliante e sanguinoso braccio di ferro che ormai da sette anni il popolo vietnamita è stato costretto ad ingaggiare con la più grande potenza mondiale. L'alternativa è quella formulata da Mac Namara o a lui attribuita: la distruzione materiale di un intero popolo per la prima volta nella storia del mondo. Il che, se davvero dovesse entrare in fase di attuazione senza il doveroso, in quel caso, scatenamento della terza guerra mondiale, non avrebbe altro significato che quello della complicità di tutto il genere umano e della inattuazione irreversibile della più fitta tenebra che l'uomo abbia mai conosciuto.

Il Viet Nam chiama dunque, ancora una volta, i popoli, i partiti, i governi, le grandi correnti di pensiero e religiose, a prendere atto delle sue proposte politiche, attorno al programma del FNL, affinché l'oltranzismo americano venga isolato, nella certezza che un simile isolamento, fermo tenendo il principio della evitabilità della terza guerra mondiale, non soltanto è possibile ma sarebbe conseguenza di portata storica negli stessi Stati Uniti d'America. Con la elaborazione di questa linea politica i dirigenti marxisti vietnamiti hanno indicato ancora una volta su quali basi teoriche poggi la loro analisi del mondo moderno e la loro volontà di far sempre coincidere la concretezza e la moderazione degli obiettivi politici col massimo rigore di principio e col massimo della mobilitazione popolare.

Nel Viet Nam la strategia globale del Pentagono può essere ancora bloccata. E' al rispetto di questa storica responsabilità che il rilancio del programma del FNL chiama anche e direttamente il popolo italiano. I partiti, gli uomini che governano il nostro Paese, hanno il dovere di parlar chiaro e forte su un documento politico che propone caratterizzanti investimenti non soltanto il problema angoscioso della salvezza di un popolo ma quello stesso del pacifico e civile avvenire dell'umanità.

Il capitolo termina così: «Più studiamo i programmi del Nord e del Sud, più mi convinco che era proprio il settore al quale avremmo dovuto dedicare particolare attenzione. Qui semmai esistevano possibilità finora trascurate ma autentiche di costruire quella durevole,

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Poi, la toilette mattutina, alle 8,30 la colazione e subito dopo i corsi sulla nuova tecnica cosmonautica, sulla fisica e la medicina spaziale eccetera. Poi, visita alle officine dove si costruiscono le navi spaziali (seguire la tecnica di costruzione è uno dei compiti degli astronauti), lezioni alla accademia di ingegneria militare (Valentina spera di conseguire presto la laurea in questa disciplina), voli di addestramento sui nuovi aerei sovietici, sia da trasporto che a reazione. «Noi dobbiamo saper pilotare qualsiasi aereo e apparecchio cosmonautico costruito nel nostro Paese», ci spiega. Oppure esercitazioni di lancio con paracadute, sia di giorno che di notte, su terra o sul mare. Infine due ore di addestramento fisico con attrezzature speciali, per i viaggi cosmici.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Poi, la toilette mattutina, alle 8,30 la colazione e subito dopo i corsi sulla nuova tecnica cosmonautica, sulla fisica e la medicina spaziale eccetera. Poi, visita alle officine dove si costruiscono le navi spaziali (seguire la tecnica di costruzione è uno dei compiti degli astronauti), lezioni alla accademia di ingegneria militare (Valentina spera di conseguire presto la laurea in questa disciplina), voli di addestramento sui nuovi aerei sovietici, sia da trasporto che a reazione. «Noi dobbiamo saper pilotare qualsiasi aereo e apparecchio cosmonautico costruito nel nostro Paese», ci spiega. Oppure esercitazioni di lancio con paracadute, sia di giorno che di notte, su terra o sul mare. Infine due ore di addestramento fisico con attrezzature speciali, per i viaggi cosmici.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Poi, la toilette mattutina, alle 8,30 la colazione e subito dopo i corsi sulla nuova tecnica cosmonautica, sulla fisica e la medicina spaziale eccetera. Poi, visita alle officine dove si costruiscono le navi spaziali (seguire la tecnica di costruzione è uno dei compiti degli astronauti), lezioni alla accademia di ingegneria militare (Valentina spera di conseguire presto la laurea in questa disciplina), voli di addestramento sui nuovi aerei sovietici, sia da trasporto che a reazione. «Noi dobbiamo saper pilotare qualsiasi aereo e apparecchio cosmonautico costruito nel nostro Paese», ci spiega. Oppure esercitazioni di lancio con paracadute, sia di giorno che di notte, su terra o sul mare. Infine due ore di addestramento fisico con attrezzature speciali, per i viaggi cosmici.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

A colloquio con la prima astronauta



Prima di allenarsi al cosmo accompagna Elena all'asilo

L'intervista appare su «Noi donne» — Era ancora perito tessile in una fabbrica di Yaroslavl quando ci fu il balzo di Gagarin — La dura preparazione quotidiana — «Eccezionale io? Ma via...» — Le serate in famiglia quando era in attesa della nascita della sua bambina — Un desiderio: finire bene l'Accademia di ingegneria e tornare ancora a volare lassù

Nonostante le molte cose scritte in questi giorni, prime fra le altre i resoconti del viaggio di Valentina Tereshkova nel nostro Paese, il ritratto della «prima cosmonauta» è suscettibile d'arricchirsi di molti altri particolari. Non solo la storia della sua prodigiosa carriera da semplice operaia fino all'indimenticabile impresa con la Vostok VI che l'ha consegnata alla storia, ma anche i dettagli della sua vita quotidiana, nelle ore del lavoro e dello studio come nei rapporti familiari e nei momenti destinati al riposo. In parole povere tutto quanto può avvicinarci alla vita e alla personalità di questa straordinaria personaggio femminile, è certo gradito ai nostri lettori, molti dei quali Valentina Tereshkova l'hanno conosciuta di persona in una delle tante occasioni che, in quest'ultima settimana, hanno portato la popolare «Vania» nelle fabbriche, sui luoghi di lavoro, alla serata inaugurale del Festival nazionale dell'Unità.

Proprio ritenendo questo desiderio dei lettori, pubblichiamo il nucleo centrale di un'intervista che la prima cosmonauta ha rilasciato al settimanale «Noi Donne».

«Io sono felice del mio lavoro. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Poi, la toilette mattutina, alle 8,30 la colazione e subito dopo i corsi sulla nuova tecnica cosmonautica, sulla fisica e la medicina spaziale eccetera. Poi, visita alle officine dove si costruiscono le navi spaziali (seguire la tecnica di costruzione è uno dei compiti degli astronauti), lezioni alla accademia di ingegneria militare (Valentina spera di conseguire presto la laurea in questa disciplina), voli di addestramento sui nuovi aerei sovietici, sia da trasporto che a reazione. «Noi dobbiamo saper pilotare qualsiasi aereo e apparecchio cosmonautico costruito nel nostro Paese», ci spiega. Oppure esercitazioni di lancio con paracadute, sia di giorno che di notte, su terra o sul mare. Infine due ore di addestramento fisico con attrezzature speciali, per i viaggi cosmici.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

anche venir raddoppiato. Ma questo succede in tutti i lavori. Se dovessi scegliere di nuovo, è ancora questo che sceglierei». E' la prima cosa che mi ha detto, quando le ho chiesto di spiegarci che cosa significa essere una cosmonauta.

«Ma sarà duro... ho obiettato, e lei, pronta: «Tu ami il tuo lavoro, vero? E ti pare duro?». Sembrava sapere già che la risposta sarebbe stata negativa. E poi, allora ha voluto spiegarci come sono organizzate le sue giornate. Mi sveglio alle 7, generalmente. Il primo compito è fare ginnastica. Quaranta minuti di ginnastica, nella palestra del nostro centro sportivo, costruito nello stesso fabbricato in cui abitiamo. Di solito, tutti insieme.

Un'infanzia dura
«Naturalmente, dice, non tutto nello stesso giorno: ognuno di questi compiti è ripartito nei vari giorni della settimana, per un totale di sette ore giornaliere. Solo l'addestramento fisico è sempre, «con eccezioni, di due ore, più i quaranta minuti del mattino. Poi ci sono periodi eccezionali in cui il nostro lavoro può

Cecoslovacchia 1967

In occasione della Fiera di Brno l'Unità pubblicherà giovedì 14 settembre

OTTO PAGINE SPECIALI

dedicate alla Cecoslovacchia:

- un ampio panorama della economia e delle produzioni cecoslovacche
- interviste con il vice presidente del Consiglio, Schumunek, e con il primo vice ministro degli affari esteri, Pudlak
- un reportage di Diamante Limiti

Antonello Trombadori

Bruna Bellonzi

Nel numero 36 di

Noi Donne

- IN ESCLUSIVA MONDIALE: L'INTERVISTA CON ALLEN GINSBERG. IL POETA BEAT, il profeta della «beat generation» americana spiega il suo rifiuto della società moderna, la sua disperata evasione attraverso la droga.
- CHE COS'E' L'ASSICURAZIONE SALUTE? Tutte le novità e le indicazioni per vaccinare i vostri ragazzi alla vigilia della ripresa scolastica.
- LE PAROLE DELLE PIU' BELLE CANTANTI DI PROTESTA. PRESENTI ALL'ENCUENTRO INTERNAZIONALE DI CUBA.
- LE DONNE DEL XXVIII FESTIVAL DI CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA.
- Le pagine della moda, della cronaca, della narrativa completano questo interessante numero di Noi Donne.

Per un'avaria a una valvola

Surveyor 5 non potrà allunare dolcemente

Rinvio il lancio del razzo Saturno 5

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 9

Brutta giornata, per i tecnici spaziali americani: il Surveyor 5 è in avaria, l'Arca di Noè (il satellite di ricerca biologica) ha dovuto essere fatto rientrare con 24 ore di anticipo, dopo essere rimasto a lungo sordo a ogni comando. Il Saturno 5 — che il prossimo 17 ottobre doveva essere sperimentato — non funziona. Anche se si tratta della notizia meno spettacolare, quest'ultima è forse la più preoccupante per il programma spaziale degli Stati Uniti.

Veniamo al Surveyor: quando la sonda è giunta a metà strada, da Terra è stato impartito l'ordine per una leggera correzione di rotta. Si è aperta la valvola di un razzo direzionale a elio, ha impresso la spinta necessaria, poi non si è più chiusa. Per tre volte i tecnici del Jet propulsion Laboratory di Pasadena hanno azionato i comandi per tentare di ristabilire la situazione: non c'è stato proprio nulla da fare.

Il Surveyor è fuori rotta, anche se probabilmente in condizione di raggiungere ugualmente la Luna, in una zona diversa da quella prevista. Non potrebbe però realizzare l'allunaggio morbido. Per questo è stato proposto di trasferire il satellite su un'orbita terrestre assai alta, la quagata. In questa condizione il Surveyor 5 ricadrà sulla Terra, forse sarebbe possibile recuperare parte delle apparecchiature scientifiche. Fino a questo momento, però, nessuna decisione è stata ancora presa.

Per quel che riguarda il bio-satellite, alcune delle esperienze previste sono state compiute ripetendo più volte i comandi all'Arca di Noè che, per ragioni sconosciute, si rifiuta di accogliere i comandi. Con difficoltà, i tecnici sono riusciti a nutrire almeno una parte dei microrganismi e degli insetti che si trovano a bordo del satellite. Si tratta di circa dieci milioni di organismi, si ritiene che, nonostante l'anticipo del richiamo a Terra, sia avvenuta per molti la riproduzione, che ne dovrebbe avere fatto aumentare il numero di circa tre milioni di unità.

L'amaraggio del bio-satellite doveva avvenire alle 21 (ora italiana) di domenica, ma a causa delle condizioni atmosferiche avverse e del mancato funzionamento di alcuni organi, ne è stato deciso il rinvio anticipato.

La manovra di rientro è riuscita: la navicella è stata sostenuta da un grande paracadute e un aereo l'ha agganciata in volo. La precedente esperienza di questa serie, come si ricorderà, fallì perché non fu possibile individuare il luogo di rientro a Terra del satellite.

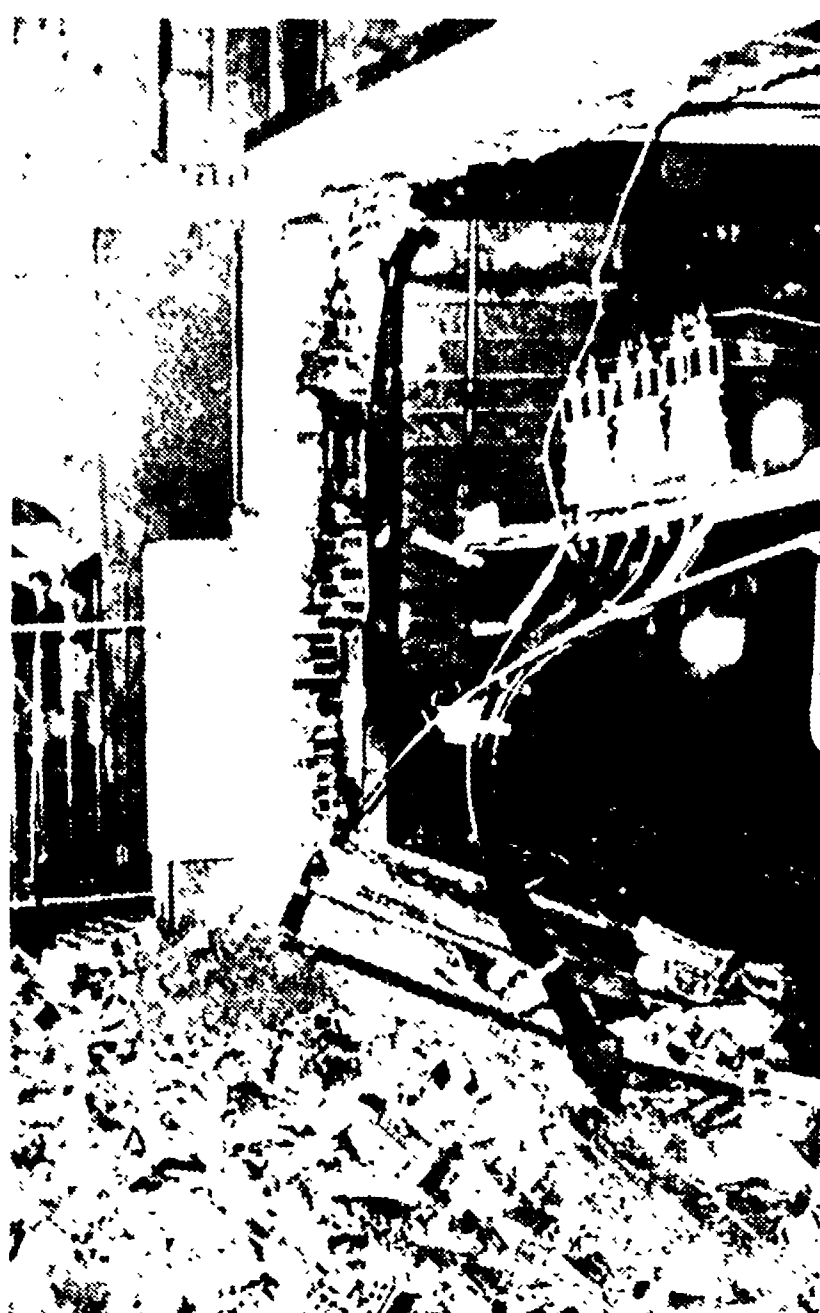
Per quanto riguarda il Saturno, risulta che sono da sostituire alcuni pezzi del primo stadio. Si prevede un rinvio di circa un mese.

Nel gigantesco razzo, che dovrebbe portare i primi comunisti dell'Apollo sulla Luna, c'è evidentemente qualche cosa che non funziona.

Samuel Evergood

Colpita da un fulmine a Torino

Cabina elettrica esplode: 1 morto



TORINO — Una cabina dell'ENEL è saltata in aria, colpita da un fulmine durante il temporale che l'altra notte ha infuriato su Torino: sei operai si trovavano in quel momento nella cabina elettrica, uno di loro, Ugo Civerli, di 40 anni, è morto sul colpo, carbonizzato dalla folgore; gli altri sono gravemente all'ospedale. Nella foto: la cabina colpita dal fulmine

Laureato mondiale a Cuba

SUB FENOMENALE: UN PESCE OGNI 2'16"

Lieve scossa di terremoto a Messina

MESSINA, 9. Una scossa tellurica è stata avvertita a Messina alle 14.45. L'epicentro del fenomeno sismico, che secondo quanto hanno registrato i sismografi dell'Istituto geofisico ha raggiunto il terzo grado d'intensità della Scala Mercalli, sarebbe stato localizzato a nord est della città.

La scossa, preceduta da un forte boato, non ha provocato danni. Due giorni fa, un'altra scossa tellurica era stata avvertita a Catania, nei centri della riciera jonica e in alcune località del Messinese.

E' il tahitiano Tapu - Ai cubani il titolo a squadra - L'Italia si piazza al quinto posto

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 9.

Si sono conclusi ieri a Cuba i campionati mondiali di pesca subacquea, che hanno visto l'affermazione della équipe cubana per il titolo a squadre e quella del tahitiano Jean Tapu per quello individuale.

La squadra italiana è giunta quinta malgrado che uno dei suoi uomini di punta Carlo Gasparri non fosse in buone condizioni di forma. La migliore prova fra gli italiani è stata fornita da Massimo Scarpato, che ha occupato l'ottavo posto nella classifica individuale, mentre Guido Treleani si è classificato undicesimo.

La prova migliore, come dicevamo, è stata fornita dai cubani che hanno piazzato i tre componenti la squadra, al secondo, terzo e quarto posto. Jean Tapu passerà alla leggenda: il tahitiano che difendeva i colori della squadra francese, nelle prime sei ore di prova ha catturato pesci ad una media di uno ogni due minuti e quindici secondi.

L'organizzazione di questi campionati del mondo è stata perfetta sotto ogni punto di vista e non si è verificato alcun incidente anche perché hanno prestato generosamente il loro aiuto centinaia di lavoratori cubani. I dirigenti della Federazione mondiale della pesca subacquea alla fine dei campionati hanno dichiarato che nutrono una sola preoccupazione e cioè quella di non trovare per il prossimo anno un altro paese capace di realizzare un'organizzazione così perfetta da reggere al confronto dell'ospitalità fornita da Cuba.

S. F.

Sanguinosa sparatoria in una via della metropoli lombarda

Milano come Chicago Raffiche tra due auto

Ucciso il conducente di una delle due macchine e ferito il passeggero - La superstita non vuole parlare - La ricostruzione dell'incredibile battaglia - Venticinque fermi - Si tratta di un regolamento di conti tra contrabbandieri?

Dalla nostra redazione

MILANO, 9

Venticinque persone, fin dalle prime ore di stamane, si trovano in stato di fermo nelle guardie della questura centrale. Da esse — o almeno da gran parte di esse — polizia e carabinieri si aspettano la verità più completa su quanto è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Ambrogio Binda, una strada che porta a Corsico, un comune a sud-est della città. A quell'ora, da due auto affiancate — una 1500 Spyder, con motore Osca, e una Fiat 1800 — è partita una inferna sparatoria. In poco più di mezzo minuto sono stati esplosi non meno di quaranta colpi d'arma da fuoco. Bilancio: un morto e un ferito grave.

Di preciso, fino a questo momento, si conoscono soltanto i nomi delle due vittime. Il morto è Michele Agugliaro, nato a Trapani 31 anni or sono e residente a Milano in via Soave 12, noto contrabbandiere di sigarette; il ferito, che ha il ventre, il torace, la coscia e la gamba sinistra trapassati da pallottole, è Nicolò Schifano, da Erice (Trapani), 29 anni, ufficialmente commerciante in automobili, abitante in via Minturno 16. Costui, l'unico che potrebbe chiarire movente e circostanze del grave episodio, si rifiuta di parlare. Ha detto soltanto: «Sono abituato agli attentati» ma non ha voluto aggiungere di più. Sulla sua mano sinistra, come sulla mano destra dell'Agugliaro, il quarto di parafango ha rivelato tracce di polvere da sparo. Entrambi, quindi, hanno sparato.

Ma ecco come, pur tra notevoli difficoltà, gli inquirenti hanno ricostruito l'accaduto. Sono le 0,10. Via Binda è pressoché deserta. All'altezza del numero 33, l'illuminazione è alquanto scarsa. Ma Carlo Carnevale, 29 anni, che sta per raggiungere il portone della sua casa, in via Binda 14, è colpito da quanto accade ad una cinquantina di metri più oltre, e si ferma incuriosito a guardare.

In mezzo alla strada sono ferme due macchine: affiancate una 1800 berlina color blu e una 1500 Spyder di colore grigio scuro. Sulla prima vi è un uomo al volante, altri due vi salgono. Sulla spyder è un uomo solo. Costui, che risulterà poi essere lo Schifano, porta il pizzo; se ne sta immobile, a quanto può vedere il Carnevale, finché non si scatenano i fuochi.

Quasi nello stesso istante, infatti, incominciano gli spari. Dalla 1800 almeno due armi fanno fuoco sulla 1500 e da questa partono, in rapida successione, altri colpi. In tutto, una ventina. Poi le due macchine partono a gran velocità verso via Ludovico il Moro ancora affiancate. Dopo una cinquantina di metri si ferma la 1800, che si ferma a un tratto. La 1500, che è stata colpita da un colpo di pistola, si ferma a un tratto. La 1800 riparte sempre in direzione di via Ludovico il Moro. A breve distanza riparte anche la 1500. Le due vetture scompaiono alla vista del testimone, verso Corsico.

Sappiamo ora che i tragitti delle due macchine: si sono immediatamente separati. La 1800, alle 0,30, è davanti al Policlinico di via Francesco Sforza. Si ferma al cancello, due individui estraggono un uomo ferito, lo portano su gradini d'ingresso del pronto soccorso, dove lo abbandonano per tornare di corsa sulla macchina, che riparte e si allontana a tutto gas. Il ferito è l'Agugliaro che, colpito all'addome e al collo, morirà un'ora esatta dopo, nonostante le immediate cure dei sanitari.

Quasi alla stessa ora — le 0,33 — sulla soglia di un bar di Corsico, in via Milano, alcuni avventori vedono comparire il fantasma di un uomo. Si regge a malapena, è bianco in volto, ha gli occhi fuori dalle orbite. E' Nicolò Schifano. Con fatica raggiunge il banco. «Datemi qualcosa subito — dice — ho tanto male alla testa». Gli porgono un liquore, lo beve, poi si abbatte su una sedia. Perde sangue da sotto i calzoni; si

cede lontano un miglio che è ferito. Viene chiamata la Croce Blu che trasporta il ferito allo stesso ospedale dove è morente l'Agugliaro. Qui è già sopraggiunto il dott. Scala, vice capo della Mobile, insieme a funzionari della sua squadra, e poco dopo arrivano anche ufficiali dei carabinieri.

Chi sono l'Agugliaro e lo Schifano? Chi sono i loro complici, o amici? Nelle ultime ore ha acquistato sempre maggiore consistenza l'ipotesi che si tratti di una vendetta tra contrabbandieri, tra due bande o individui che si contendono la verità più completa su quanto è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Ambrogio Binda, una strada che porta a Corsico, un comune a sud-est della città. A quell'ora, da due auto affiancate — una 1500 Spyder, con motore Osca, e una Fiat 1800 — è partita una inferna sparatoria. In poco più di mezzo minuto sono stati esplosi non meno di quaranta colpi d'arma da fuoco. Bilancio: un morto e un ferito grave.

Non è ancora chiaro se tra Michele Agugliaro e Nicolò Schifano esistesse una rivalità nel campo del contrabbando di sigarette, attività alla quale pare i due si dedicassero da qualche tempo, o nel campo della prostituzione.

P. S.

Sepoltura onorata per il maggiore Reno

NON CORSE IN AIUTO DI CUSTER MA UCCIDEVA SIOUX: RIABILITATO



Il generale Custer

HARDIN (Montana), 9.

Il Settimo cavallergeri ha intonato oggi il suo inno, il Gary Owen, mentre veniva rituffata nella terra la bara del maggiore Marcus Reno, dalla cui targhetta era stato cancellato l'infame epiteto di traditore. Con questo titolo — attraverso la letteratura e i film western — Reno era stato conosciuto in tutto il mondo come l'uomo che, per paura, aveva abbandonato il generale Custer nella fatale battaglia di Little Big Horn, salvandosi.

Ma, a quasi cent'anni dalla storica data, l'America rende giustizia ai suoi Eroi: Marcus Reno era un bravo massacratore di indiani, distanti in numerosi eccidi e repressioni. Via il marchio d'infamia dalla sua tomba, dunque!

Non è stato comunicato se alla memoria del maggiore Reno verrà proposta qualche onorificenza, in occasione dei continui anniversari di massacrati compiuti nel Vietnam o nei ghetti negri delle stesse città americane.

Latitante sardo si proclama innocente

«NON FATEMI VEDERE POLIZIOTTI» E SI CONSEGNA AI CARABINIERI

L'uomo nega di aver partecipato a un conflitto a fuoco e sostiene che gli agenti gli hanno sparato addosso mentre radunava le pecore

Brutale omicidio a Verona

Ucciso da militare USA

VERONA, 9.

Un omicidio brutale, giustificato con un pretesto che sembra infondata, se si pensa che è costato la vita di un uomo, è stato compiuto da un sergente americano appartenente alla SETAF. Jack Reeves, residente a Chievo, una frazione di Verona. Il soldatino ha ucciso con un colpo di fucile da caccia un giovane di 25 anni, Vittorio Fraccaroli, elettricista, abitante in via Barucchi, 14, a poche centinaia di metri dalla casa dell'omicida, perché secondo quanto ha detto il Reeves, avrebbe infastidito sua moglie, fermandosi davanti alla sua abitazione e «compiendo gesti osceni».

Ieri mattina il sergente americano si è appostato, armato di fucile, dietro le imposte del balcone e quando il giovane è passato, gli ha sparato. «Volevo colpire alle gambe», ha detto il sergente, «ma ho sbagliato». Il giovane elettricista è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Un'altra sciagura sul gruppo del Catinaccio, nei pressi di Val di Fassa: un alpinista tedesco, Wolfgang Hoffman, di 29 anni, è stato ucciso da una pietra cadutagli sul capo mentre, insieme con un gruppo di amici, stava scalando una parete dell'Antemio, con l'aiuto di una scala di ferro.

Anche per una ragazza francese di 18 anni la vita è stata fatale. Claude Marie Guirou, di Chambéry, ha perso la vita precipitando in un crepaccio: si trovava in compagnia di un maestro di sci e si stava dirigendo verso l'Agui, e da Midi E. è pombata in fondo al burrone dopo un volo di 40 metri; soccorra quando era ancora in vita Marie Claude è deceduta all'ospedale di Chamomax.

Un'altra sciagura sul gruppo del Catinaccio, nei pressi di Val di Fassa: un alpinista tedesco, Wolfgang Hoffman, di 29 anni, è stato ucciso da una pietra cadutagli sul capo mentre, insieme con un gruppo di amici, stava scalando una parete dell'Antemio, con l'aiuto di una scala di ferro.

Anche per una ragazza francese di 18 anni la vita è stata fatale. Claude Marie Guirou, di Chambéry, ha perso la vita precipitando in un crepaccio: si trovava in compagnia di un maestro di sci e si stava dirigendo verso l'Agui, e da Midi E. è pombata in fondo al burrone dopo un volo di 40 metri; soccorra quando era ancora in vita Marie Claude è deceduta all'ospedale di Chamomax.

Un'altra sciagura sul gruppo del Catinaccio, nei pressi di Val di Fassa: un alpinista tedesco, Wolfgang Hoffman, di 29 anni, è stato ucciso da una pietra cadutagli sul capo mentre, insieme con un gruppo di amici, stava scalando una parete dell'Antemio, con l'aiuto di una scala di ferro.

Anche per una ragazza francese di 18 anni la vita è stata fatale. Claude Marie Guirou, di Chambéry, ha perso la vita precipitando in un crepaccio: si trovava in compagnia di un maestro di sci e si stava dirigendo verso l'Agui, e da Midi E. è pombata in fondo al burrone dopo un volo di 40 metri; soccorra quando era ancora in vita Marie Claude è deceduta all'ospedale di Chamomax.

Un'altra sciagura sul gruppo del Catinaccio, nei pressi di Val di Fassa: un alpinista tedesco, Wolfgang Hoffman, di 29 anni, è stato ucciso da una pietra cadutagli sul capo mentre, insieme con un gruppo di amici, stava scalando una parete dell'Antemio, con l'aiuto di una scala di ferro.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 9

M. voglio costituire ai carabinieri, ma non voglio avere a che fare con la polizia: con queste parole ha esordito Umberto Cossa, un latitante di Bonarredo che, prima di consegnarsi al tenente del gruppo carabinieri di Sassari, si è presentato ieri notte nella sede del quotidiano La Nuova Sardegna. Il pastore è colpito da un mandato di cattura in quanto ritenuto responsabile di associazione a delinquere, furto aggravato, tentata rapina aggravata all'albergo Libyssonis di Porto Torres. Era anche accusato di aver ingaggiato un conflitto a fuoco nei pressi di Pula, tra alcuni agenti di polizia guidati dal vicequestore Grappone.

«Non ho sparato alla polizia — dice il Cossa — né ho fatto mai parte della banda che avrebbe partecipato a quel conflitto. Quella mattina stavo radunando le pecore per la mangiata, ho visto in lontananza delle persone intorno alla casupola, l'ho detto al fratello del mio padrone ma questi mi ha risposto di non preoccuparmi. Improvvisamente qualcuno ha arido di aprire il fuoco e quelle persone mi hanno sparato addosso. Al loro sono fuggito sono scappato per un centinaio di metri, fino a fermarmi dietro un muretto a secco. La polizia mi ha accusato di averlo sparato contro, ma io non avevo addosso neppure uno spillo. Se avessero intimato l'alt mi sarei fermato. Non ho nulla da temere, non ho commesso rapine, né sequestri di persona né estorsioni».

Ha detto inoltre di non aver partecipato alla rapina di un distributore di benzina di Porto Torres nel corso del quale era stato ucciso il benzinaio: «A quell'epoca — sostiene il Cossa — mi trovavo in carcere per scontare una lunga pena, per furto». Umberto Cossa ha infine raccontato che mentre la polizia lo ricercava non è mai stato latitante, è rimasto in paese, ha sbrigato degli affari di famiglia, ha quasi sempre dormito nella propria abitazione. Ha secondo a eludere le ricerche degli agenti ieri è venuto a Sassari al preciso proposito di costituirsi stamane al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mosca, si è recato nel carcere di San Sebastiano per interrogarlo a lungo.

Il caso Cossa è abbastanza interessante in quanto il giovane pastore ha saputo reagire alla situazione tipica dei ricercati, costretti alla mac-

chia per futili motivi e condotti dalle circostanze a diventare dei veri banditi.

Mentre i familiari di Ignazio Tolu cercano di ottenere dalla fuorilegge una riduzione sulla somma richiesta per il rilascio del giovane prigioniero (rilascio che dovrebbe avvenire da un giorno all'altro), la sorte del concessionario della FIAT di Nuoro, Aurelio Baglino, è tuttora incerta. La signora Baglino ha oggi rivolto un appello ai rapitori chiedendo di sapere se il marito è ancora vivo. La donna ha detto che viene fatta segno di scherzi orribili. C'è gente che le telefona di giorno e di notte e che chiede le

cifre più diverse per il riscatto del marito: 20 milioni, 50 milioni, 100 milioni. La signora Baglino che è molto malata, ha concluso così il suo disperato appello: «Voglio dai rapitori di mio marito solo un segno di umanità, lo non li condanno, non li giudico, ma mi dicano almeno se è morto o è vivo».

Intanto, a proposito dell'«glorio» Piccinini, coronato nuovo soci. Si dice che Giuseppe Leonardo Musina, il custode accusato di aver ucciso il concessionario della «Mercedes», una volta uscito dall'ambiente orpinese sarebbe rimasto legato con persone interessate a mettere al sicuro i proventi di sequestri e altri atti criminali. Di qui l'ipotesi che anche qualche caporiparia fosse implicato in qualche modo in pratiche non precisamente legali.

Significativa, a questo proposito, una scoperta che la polizia avrebbe fatto, relativa ad alcune schedine del Totocalcio intestate al Musina. Dalle schedine risulta che il custode della villa giocava settimanalmente circa 60 mila lire.

Un'altra prova a carico del Musina sarebbe il fatto che solo il quindici aprile scorso, quando il padrone della villa sarebbe rientrato solo dopo l'arresto della villa, due persone: un ingegnere e sua moglie. Il professionista, a seguito di una telefonata, avrebbe che sarebbe partito per Roma in aereo e che sua moglie si sarebbe trasferita all'Hotel Mediterraneo. Perché l'ingegnere prenda Gianni Piccinini di accompagnare la sua signora in albergo, una volta rientrato dall'aeroporto.

Al colloquio era presente il Musina solo lui quindi, sapeva che il padrone della villa sarebbe rientrato solo. Dalle ore 17 — cioè da quando fu annunciata la partenza improvvisa dell'ingegnere per la capitale — alle 24 venne organizzato il colpo.

Il custode se non è l'esecutore materiale del delitto, certamente deve avervi implicato. Così pensa la polizia.

A questo punto due domande sorgono spontaneamente: perché Musina avrebbe ucciso l'uomo che lo aveva tolto dalla estrema miseria che conduceva a Oranico? E per quali ragioni avrebbe Gianni Piccinini chiamato da Oranico il giovane pastore per trasformarlo nel suo uomo di fiducia?

Il quadro deve essere completato. L'inchiesta assai delicata attualmente condotta dagli inquirenti dovrà stabilire quali sono state le cause reali che hanno armato la mano dei sicari di Gianni Piccinini.

Giuseppe Podda

in poche righe

Alluvioni in India

NUOVA DELHI — Una disastrosa alluvione ha colpito le zone centrali dell'India mandando decine e decine di villaggi, causando centinaia di vittime e danni incalcolabili. È la maggiore calamità naturale che si abbatta sull'India dal 1948.

Volevano venti milioni

CATANIA — Gli autori del rapimento del giovane Giuseppe Patané di 12 anni, i fratelli Giovanni e Vincenzo Randazzo, sono stati denunciati e trasferiti, dopo un lungo interrogatorio nelle carceri di Catania. I due hanno reso ampia confessione. Addosso al bambino è stata trovata una lettera scritta di suo pugno e indirizzata ai genitori nella quale si chiedeva 20 milioni.

Disastro in miniera

LONDRA — Sei uomini sono morti, altri tre sono ancora imprigionati nel fondo di una galera e 32 sono rimasti gravemente feriti in un disastro miniera avvenuto durante i lavori per la diga di Sare, nella Colombia occidentale. Giulio Pusana e Lino Luca hanno perso la vita insieme ad altri tre compagni di lavoro per una carica di dinamite improvvisamente esplosa.

Non si è suicidato

GENOVA — Il giovane morto ieri durante un inseguimento di Polizia a Sampierdarena, Giacomo Anziosi di 21 anni non s'è suicidato: è stata fatta una nuova ricostruzione del grave episodio, che presenta molti punti oscuri, secondo la quale durante una colluttazione con il carabiniere Adriano Orto, il colpo di pistola lo avrebbe colpito accidentalmente.

Morti due emigrati

BOGOTA' — Due italiani sono rimasti uccisi in seguito ad una esplosione avvenuta durante i lavori per la diga di Sare, nella Colombia occidentale. Giulio Pusana e Lino Luca hanno perso la vita insieme ad altri tre compagni di lavoro per una carica di dinamite improvvisamente esplosa.

Nuovo alomo

LIVERMOORE — Nel laboratorio di Berkeley è stato osservato il primo esempio mai creato di un uomo. Si tratta dell'«uomo 288 dell'elemento 101», il mendelevio. Il nuovo atomo è stato ottenuto con bombardamenti di ioni, d'oro dell'elemento 101.

Il «vallo» dell'impotenza

In Grecia, il movimento di resistenza al regime militare si estende. Ne è prova lo scontro a fuoco avutosi mercoledì a Salonicco tra la polizia fascista e un gruppo di oppositori, con un bilancio ufficiale di quattro morti. Manifestazioni al grido di « Assassino » e « Libertà per la Grecia » hanno accolto Costantino nel Canada.

e. p.

I partigiani attaccano Danang con i missili

Rientrati a Mosca i dirigenti sovietici

a. g. p.

due aerei», e perdite imprecise in un posto fortificato

Nile

ove rivels

Con una ferma dichiarazione fatta pervenire ad Atene

***L'URSS chiede formalmente
che Theodorakis sia salvo***

GIORGIO PAPANDREU

L'incidente è avvenuto vicino alla città di confine di Ipsala, 29 chilometri da Kesan. I greci hanno dichiarato che due militari della pattuglia sono stati uccisi.

SAIGON — Un soldato americano delle forze di aggressione schiaccia con il suo stivale la gola di un prigioniero vietnamita, mentre spiana il mitra contro la fitta vegetazione che potrebbe nascondere combattenti del FNL.

Uccisa un'altra amica di Jack Ruby Sapeva troppo sul giallo di Dallas

Cina

Il Quotidiano del popolo rilancia la polemica

TOKIO, 9.
Da pacci da Pechino recan-
oati estratti di un articolo de-
«Quotidiano del popolo», a fir-
ma di Yao Wen-yuan, nel quale
si mette in guardia contro «un
gruppetto di contro-rivoluzionari
il quale adotta il metodo di Tao

Le accuse contro Debray estorte con la tortura

Il Benelux appoggia l'azione di Tito per il Medio Oriente

Dal canto suo, «Nuova Cina» muove un attacco al ministro della cultura Hsiao Wang tong rimproverandogli di aver deliberatamente intralciato, insieme con Tao Ciu, gli sforzi di Chiang Cing (la moglie di Mao) per far progredire il movimento nella vita culturale, sul finire del 1965. Hsiao Wang tong viene definito «una creatura di Liu Sciao-ch'ao e il suo nome viene associato a quelli di Peng Chen, Liu Ting-yu e Cen Yang.

BELGRADO, 9
(f.m.) — Il ministro degli Esteri egiziano Mahmud Riad è ripartito oggi da Belgrado alla volta di Mosca. Durante la sua permanenza in Jugoslavia, Riad ha trasmesso a Tito un messaggio di Nasser e ha avuto con il ministro degli Esteri jugoslavo Marco Nikezić un dettagliato scambio di vedute « su tutte le questioni riguardanti la situazione nel Medio

De Gaulle a Auschwitz

lenne pellegrinaggio — correi che tutto restasse così come è, senza aggiungere né togliere nulla. In questo momento lo sguardo di De Gaulle si volgeva alla lugubre piana, irta dei camini delle camere a gas, che si lecano sulle immensi colline di cemento che formano l'architettura della morte inrentata dai nazisti, che è la più eloquente testimonianza che possa restare ad ammonimento per l'umanità.

Ad Auschwitz, non c'è veramente nulla da aggiungere. Se non la speranza espressa dallo stesso De Gaulle e dal suo governo: che un giorno il generale debba vedere qual che isolette più tardi lungo tutti i 50 e più chilometri che lo hanno portato dall'ex campo di sterminio a Katowice.

Gaule ai martiri di Auschwitz.

Il lungo corteo di macchine con De Gaulle e Ochab in testa è quindi ripartito alla volta di Katowice, dove oltre un milione di persone, che hanno fatto barriera lungo l'intera tratta, li attendono. Un milione tutti e più chilometri che separano l'ex campo dal più potente centro industriale e minerario della Polonia, gli hanno tributato una indimenticabile manifestazione di amicizia e di simpatia. E, per il momento, il corteo è ripartito nel pomeriggio per Zabrze, dove ha assistito a una rappresentazione di un complesso folcloristico locale. Ma il significato di questa visita a Zabrze, l'ex Hindenburg tedesca, si ricollega al vecchio problema tedesco: la città, dal 1939, è stata un

Tolloy. Il ministro ha aggiunto che al suo ministero è giunto un lungo elenco di navi cinesi che hanno chiesto di entrare nei porti italiani. «Stiamo esaminando con la massima comprensione e sollecitudine tali richieste; anzi — ha detto il sen. Tolloy — la nostra speranza è che le navi cinesi facciano dell'Italia il loro porto d'Europa».

De Gaulle era giunto ad Auschwitz verso le 10. Nel suo pellegrinaggio ha ripercorso dall'ingresso fino ai resti delle camere a gas e dei crematori, tutte le fasi attraverso le quali i nazisti per cinque anni hanno giornalmente e con la precisione e la cura di specialisti della morte, incenerito quattro milioni di innocenti. Si è quindi soffermato in raccoglimento di danzi al monumento che ne ricorda il sacrificio, deponendo una corona di rose rosse con la scritta: «Il generale De

la Polonia. E' a pochi chilometri da questo centro minerario, nella tristemente nota Gleiwitz, che Hitler organizzò la famosa provocazione dell'attentato alla stazione radio locale che doveva offrire l'ultimo pretesto per le sue mire. Per questo il 1° settembre del 1939, alle 17.45 di bilaterale 25 anni fa iniziarono la loro marcia che doveva inghiottire tutta l'Europa e che doveva portare milioni dei suoi figli nei formidabili crematori della ricina Auschwitz. A Zabrze, al termine dello spettacolo in suo onore, De Gaulle ha gridato: «Viva Zabrze, la città che sfesce il cielo e che è la prima a dire la città più polacca di tutte le città polacche». Con questa frase De Gaulle ha ripetuto la sua posizione sulla intangibilità della frontiera dell'Oder-Neisse e sulla appartenenza della Slesia alla Polonia.

Questa sera il generale e i suoi seguaci hanno raggiunto in aereo Gdansk (Danzica) e da lì, dopo 50 ore di marcia, domani sera il viaggio si prolunga in provincia.

Franco Fabiani

sono spinti fino ad una trentina di chilometri dal confine cinese.

Ad Hanoi l'agenzia di notizie vietnamita, facendo un bilancio della aggressione USA, afferma che alla fine del 1966 gli aerei USA avevano lanciato ben 1.500 attacchi contro dighe ed argini in 17 provincie. Nel primo semestre di quest'anno sono stati ripetutamente attaccati 27 sistemi irrigui grandi e piccoli, con bombe di ogni tonnellaggio. Inoltre, alla fine del 1966 i sudvietnamiti distrussero 98 edifici sanitari, mentre 340 tra pazienti e medici risultavano uccisi e 284 nel primi sei mesi di quest'anno. 14 ospedali sono stati attaccati per la prima volta.

Nello stesso periodo sono state distrutte 170 scuole, e sono stati uccisi o feriti 200 tra studenti e insegnanti. Sono alla fine del 1966 le scuole di studenti erano state 391 con 398 studenti e 43 insegnanti uccisi, e 467 studenti e 62 insegnanti feriti. Erano state inoltre colpite 14 chiese, 3 seminari, 83 pagode.

Forte denuncia dell'

***Le accuse
Debray
con la
La polizia di Barriento
torturando***

CAMIRI (Bolivia), 9
Lo scrittore francese Régis
Debray, arrestato il 23 aprile
scorso dalla polizia boliviana e
accusato di aver partecipato a
azioni di guerriglia contro le
forze del dittatore Barrientos,
ha dichiarato oggi che tutte
l'accusa si basa su dichiarazioni
in che la polizia di Barrientos
ha estorto con la tortura a un
guerrigliero catturato.

Debray ha detto inoltre di
essersi incontrato più volte nel

scrittore

se contro estorte tortura

s ha « raccolto » le prove
un guerrigliero

la Bolivia sud-orientale co-
« Che » Guevara, per infer-
starlo per conto di riviste fra-
cesi e messicane, ma di ri-
aveva partecipato ad azio-
ni armate in territorio bo-
liano.

La dichiarazione di Debray
il quale accusa anni e giorni
boliviani di aver completate
te distorto le notizie su di
« Che » stata resa pubblica
traverso suo padre, l'avvoca-
Georges Debray che farà pe-
te del collegio di difesa.

Belgrado

Il Benelux l'azione per il Medio Oriente

**Il ministro degli esteri e
volta**

BELGRADO. 9
(f.m.) — Il ministro degli
esteri egiziano Mahmud Riad è
ripartito oggi da Belgrado al
partito di Mosca. Durante la
sua permanenza in Jugoslavia,
Riad ha trasmesso a Tito un
messaggio di Nasser e ha avuto
con il ministro degli Esteri
jugoslavo Marco Niketic un
dettagliato scambio di vedute
e su tutte le questioni riguar-
danti la situazione nel Medio

x appoggia di Tito lio Oriente

giziano Riad, è ripartito alla volta di Mosca

Oriente »

Anche i colloqui avuti dal ministro degli Esteri belga Harmel durante la sua visita in Jugoslavia hanno avuto un esito assai positivo. Dopo l'incontro con Tito a Zagabria, Pierre Harmel dichiarando di parlare a nome di tutti i paesi del Benelux ha proclamato il loro « appoggio di principio » all'azione di Tito per il Medio Oriente.

Tao Chu è l'ex primo segretario del PCC per la Cina meridionale, dirigente della corrente propagandista del PCC, più volte criticato dai sostenitori di Mao Tse-tun negli ultimi mesi.

Il «gruppetto» cui Yao Wen-yun si riferisce avrebbe la sua roccaforte in seno al 516, il «gruppo delle quattro rose», e starebbe spregando un'intensa attività clandestina, allungando, tra l'altro, manifestazioni le ore notturne (con il duplice obiettivo di «sembrare la notte» nella attesa di un «dirigente» e di «dividere l'effetto, dal quale dipende il successo della rivoluzione culturale»).

Dal canto suo, «Nuova Cina» muove un attacco al ministro della cultura Hsiao Wang-tung rimproverandogli di aver deliberatamente intralciato, insieme con Tao Chu, gli sforzi di Chiang Chin (la moglie di Mao) per far progredire il movimento culturale. Hsiao Wang-tung, morto nel 1965, Hsiao Wang-tung viene definito «una creatura di Liu Shao-chai» e il suo nome viene associato a quelli di Peng Chen, Lu Ting-yi e Ceu Yang.

I problemi della ripresa

dopo che decisioni utili anche se limitate sono state prese, la maggioranza di centro-sinistra è stata politicamente incapace di attuarle, e si è rivelata di fatto prigioniera del passato. Con ciò si apre dunque di fronte a noi un ampio spazio di azione politica e culturale. È necessario che i lavoratori per far prevalere una linea democratica nel modo di affrontare e risolvere i problemi della capitale. Su queste grandi linee ogni cosa, ogni se, ogni elaborazione precisa, iniziative, iniziative, iniziative, iniziative, iniziative. Tutte le iniziative della campagna della capitale siamo prigionieri di questi problemi. Si colga che la ripresa del lavoro del Consiglio comunale ad una vasta attività politica del nostro Partito fra le masse popolari.

Renzo Trivelli

Nasce

MACCHIE



Le ricerche nel laghetto dell'Eti non si è presentata alla polizia

«Avevo

fatto m
*L'inconsapevole
Si è presentata
viva e vegeta e n*

Attendiamo

Dimenticati i percorsi preferenziali?

La Giunta si è dimenticata degli itinerari preferenziali per i mezzi pubblici? Si era impegnata a presentare un piano al Consiglio comunale entro il 30 giugno, ma siamo a settembre, il traffico è

dino ha ripreso a svolgersi, nel caos, ma del provvedimento non se ne parla più.

A ricordare alla Giunta il suo impegno i compagni Nardi, Della Seta, Marconi, Soda, Canino e Velasco hanno presentato una mozione di condanna alla direzione alla situazione senza pre più critica dei traffici cittadini, esporsi di nuovo in tutta la sua gravità dopo la breve pausa estiva: « Si legge nell'interrogazione » si chiede di sindaco e d'assessore a: « traffici »

co di sapere «in quale sede del corrente mese di settembre verrà messo all'esame ed all'approvazione del Consiglio quel piano di itinerari preferenziali riservati al mezzo pubblico che, secondo le decisioni del Consiglio stesso, avrebbe dovuto essere predisposto e presentato dalla Giunta entro e non oltre il 30 giugno scorso».

Comincia la settimana per la sottoscrizione

gni di Valmelaína, Romanina, Tiburtina, ove sono in corso le Feste dell'Unità, hanno organizzato per la mattinata di oggi gare di diffusione del giornale.

Nuovi successi nella sottoscrizione sono segnalati dalle sezioni aziendali: la cellula Grottafalconi e la cellula S. Giuseppe della sezione STEFER hanno raggiunto rispettivamente il 120% e il 110%.

A conclusione della « settimana », lunedì 18, in Federazione, si terrà l'altivo provinciale con il compagno Renzo Trivelli, segretario

no stiale distribuite, è possibile mancanza di poche centinaia di tessere per superare gli iscritti dello scorso anno, concludere in questi giorni il tesseramento a Roma, con un notevole successo politico.

Anche per il tesseramento e il promemissimo, l'attivo di lunedì 18 può segnare un momento altamente positivo per l'impegno e la forza del Partito a Roma.

Il lavoro di raccolta dei fondi per la stampa fa, intanto, registrare nuovi risultati e nuovi impegni.

Gli edifici circondati dalla vecchia e nuova speculazione edilizia — Pronti i fabbricati delle preture, mentre per quello del Tribunale Penale e della Procura ancora alcuni mesi di lavoro — Trentasei aule per le udienze e l'aula magna, 700 gli uffici — I criteri seguiti dai progettisti: per favorire il contatto fra pubblico e giustizia aule, corridoi, ingressi intesi come strade e piazze 360 mila mc.: metà per spazi liberi — Cosa attende il Comune a realizzare le opere di urbanizzazione? — Parcheggio insufficiente

«Avevo perduto la foto: mi hanno fatto morire suicida nel lago»

L'inconsapevole protagonista di tanto subbuglio è una professoressa Si è presentata al commissariato dopo aver letto i giornali — « Sono viva e vegeta e non ho voglia di uccidermi » — Si cerca il « burlone »

L'inconsapevole protagonista di tanto subbuglio è una professoressa Si è presentata al commissariato dopo aver letto i giornali — « Sono viva e vegeta e non ho voglia di uccidermi » — Si cerca il « burlone »

Dimenticati i percorsi preferenziali?

**« Pali d'oro »:
è finita
l'inchiesta?**

« Sono io la donna del "gallo" del lago. Come vedete sono una e rotonda. E, credetemi, non ho mai avuto più di un figlio. E' vero, una volta, ma non so ancora, la professoressa Laureti la Diritto, di 38 anni, ha affrontato una malattia e, dirigendo la mia vita, mi ha detto: "E' vero. Era piuttosto trattata e non aveva ben ragione: aveva perduto i figli e ora, lungo viale della Tecnica, aveva pubblicato la sua opera". Aveva anche detto: leggere che forse era già morta. Sapevo che, se l'avevo uccisa, non l'avevo mai vista. E' vero, l'altro anche al seminario, proprio così - mi ha raccontato al telefono - e io non mi sono mai sovrata di sentire che era ancora viva. E' vero. La stato portando per le cose pratiche ad un ragazzo... »

Così, a mezzogiorno si è chinato e ha detto: « Non ho mai fatto uno scherzo idio. Qualcuno ha trovato la foto e, forse, senza volerlo, si è immaginato che non c'era niente. E' vero, non c'era. E' vero, ci sono stati anziosismi come "stasera mi butto nel lago...". Poi, una gettata in terra. Ora, ci sono le cose che ho fatto. E' vero, tentavo di identificare l'autore di tanto subbuglio, ma è come cercare un ago in un pagliaio. Come è noto, avevo un figlio. E' vero, non ho mai avuto un figlio durante il consueto giro di dispersione una foto in terra: la ragione, lo vede uno sguardo più attento. E' vero, non c'era niente che c'era scritto: si trovava in viale della Tecnica e, perché si butto che il lago di cui parlava la professoressa Laureti, era lì, e che il vicinissimo bacino artificiale, che si trova sotto il Palasport. Non perse tempo e corse subito a casa, dove gli agenti del commissariato.

Nozze

Il s.g. Badì Franco e la signorina Stefani Anna Maria si sono uniti in matrimonio, ieri 9 settembre alle ore 11,30, nella chiesa di S. Sebastiano al Palatino. Agli sposi viviss. mi auguri.

fortemente orizzontali. Due fabbricati sono ormai ultimati — gli operai stanno eseguendo le ultime rifiniture — il terzo sarà pronto fra qualche mese. Le Preture troveranno sistemazione per prime, poi toccherà al Tribunale penale e alla Procura. Più lunga sarà l'attesa per il Tribunale civile e la Corte d'appello: anche questo secondo

iscaldamento e il raffreddamento dell'aria.

L'incarico di giudice del Tribunale di Milano è stato affidato alla persona della Procura era qualificato con uno sbancamento del terreno che sarà ricco di certo con una vasta soletta di cemento. Sarà questa l'entrata principale della città giudiziaria di Milano la quale dovranno essere collegate anche le pretese stimate e scatenate da Monti, la pedemontana, l'Olimpionica, il Comune ha i progetti pronti, pare anche il finanziamento, ma sull'inizio dei lavori nulla si sa. Le due preture sono ormai pronte e con l'incendio dell'anno potrebbe arrestare la costruzione della prima città di Giulio Cesare ai nuovi uffici. Ma in Candidatura, o

IN ALTO: la riproduzione del plastico della città giudiziaria. I modellini dei tribunali sono assediati da blocchi bianchi che rappresentano i palazzi circostanti. Il primo edificio del complesso è quello della pretura civile, quello dietro rappresenta la sede del tribunale penale, infine sul lato destro

Il contributo c

Consegnato al Com

Morto il bimbo

Un bimbo di tre anni, che da una abitazione, è riuscito ieri ad abituarsi a Sottegna, in un tentativo ricoverato all'ospedale per ascesso cranico.

Istituti parificati
MEDIA · GINNASIO
TIFICO · ARTISTICO
E PER
CORSO DI RECUPERO
ROMA - Via Falerna

Consegnati i documenti al Comitato regionale

Un operaio di 56 anni dipendente della Nettezza Urbana, Armando Padoni, abitante in via della Cicerognola, per, mattina alle 8, mentre era a bordo della sua motocicletta, proprio dinanzi agli stabilimenti della S. U., è entrato in collisione con una motocicletta guidata da un altro dipendente dell'azienda. E' stato ricoverato al S. Giovanni in osservazione.

Una prima importante fase della redazione del piano regionale di sviluppo è conclusa ieri con l'arrivo da parte dell'Unione Regionale delle Province al presidente del Comitato regionale per la programmazione economica dei due documenti che costituiscono il contributo che l'Unione e le Province hanno dato alla formazione della politica di programmazione regionale.

A questa fase si è giunti dopo la Terza Conferenza dei Consigli provinciali che fu preceduta da numerose conferenze di comprensione alla quale presero parte ampie rappresentanze comunali e delle rap-

Istituti parificati:
MEDIA · GINNASIO · LICEO CLASSICO · SCIEN-
TIFICO · ARTISTICO · ISTITUTO COMMERCIALE
E PER GEOMETRI

CORSO DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI
ROMA - Via Faleria, 21 - Tel. 778-032

La terza conferenza segnò, in molte parti, la condanna della vecchia politica causata prima degli squilibri e diede un'ulteriore forza e consapevolezza al movimento.

Successivamente, su incarico delle Province e secondo le indicazioni fornite dalla terza conferenza, il «Placido Martini» elaborò una serie di studi sulla base dei quali sono stati elaborati i documenti presentati al Comitato regionale della programmazione.

Si tratta di un'ampia analisi sulle cui conclusioni ci soffermeremo nei prossimi giorni.

Da un angolo il figlio (tredici anni) ha seguito la agghiacciante tragedia



Armando Del Mastro e Anna Bussetti, i protagonisti della tragedia di Centocelle. Nella foto grande: sino a notte una folla ha sostato davanti al negozio dove la guardia di P. S. ha ucciso la moglie con tre revolvere sparandosi quindi alla tempia.

IL MARTELLO DEI CLANDESTINI



Ecco come i clandestini dell'Acqua Bulicante macellavano: con un grosso martello

Ha assassinato la moglie e poi si è ucciso IL BIMBO AVEVA TENTATO DI DISARMARLO



Qui accanto: il figlio minore del Del Mastro, Ciro, che ha assistito alla spaventosa tragedia, mentre viene accompagnato a casa della nonna. Sotto: la folla ha commentato lungamente il tragico episodio.

« Papà ha ucciso mamma... » — L'assassino ha esploso quattro colpi di pistola contro la donna, poi si è puntata l'arma alla tempia — La coppia si era separata quaranta giorni fa: l'agente voleva che la moglie tornasse con lui — « La picchiava sempre », dicono i figli. La donna aveva presentato numerosi esposti alla polizia ma non era mai stata presa sul serio. I figli si sono scagliati contro gli agenti: « Se l'aveste punito, questo non sarebbe accaduto »

Non potrà più dimenticare. A tredici anni ha visto morire la madre e il padre: ha visto l'uomo, un guardiano di P.S., estrarre dalla fondina la pistola puntarla contro la donna, poi sparare. Aveva tentato di mettersi in mezzo, di salvare la mamma: si era aggrappato al braccio del padre, gli aveva gridato di non uccidere. Riaccolto lontano da uno spuntone, ha visto allora la madre colpita da almeno tre proiettili, cadere in terra, nel pavimento del negozio di via dei Ciclamini 187, a Centocelle, fulminata: ed ha visto il padre puntarsi l'arma alla tempia, lasciar partire un altro colpo, rotolare a sua volta in terra, morto anche lui sul colpo.

Ora Ciro Del Mastro, questo sventurato ragazzino, è ospitato in casa della nonna materna: facendo forza al loro dolore, i parenti stanno tentando di fargli dimenticare, di toglierli dagli occhi l'angoscioso, terribile susseguirsi della tragedia. Il piccolo è come immutabile: solo ogni tanto si riprende dal torpore, dallo choc per invocare il nome della madre, per chiedere, gridando, perché il padre ha fatto una cosa così terribile. La tragedia può essere facilmente spiegata, come facilmente è stata ricostruita. Ed è davvero assurdo il motivo che ha armato la mano di Armando Del Mastro, di questo padre di questi figli, di questo agente di P.S. che i colleghi definiscono obbediente e gentile ma che i familiari ed anche i conoscenti presentano come un violento, un risso, un alcolizzato. E che dunque, ha ucciso, e si è ucciso, solo perché la moglie, Anna Bussetti, 44 anni, stanca di botte e di maltrattamenti, aveva lasciato quaranta giorni orsono e non voleva più tornare con lui.

Armando Del Mastro e Anna Bussetti, entrambi napoletani, si erano sposati nel 1939. Lui, aveva fatto la guerra in Libia e nel 1943 si era arruolato nelle guardie di P.S.: era stato trasferito a Roma ed aveva preso casa a Centocelle, in via delle Sequoie. Dopo aver passato molti anni alla Mobilità e in alcuni commissariati, era stato trasferito in un magazzino della Celere. Era il 1957 ed era appena rimasto vittima di un grave incidente stradale: con i soldi dell'assicurazione avrebbe poi aperto il piccolo negozio di via dei Ciclamini, dove ieri si è svolta la tragedia.

L'incidente, lo choc, le settimane di ospedale, dicono ora i conoscenti, avevano profondamente cambiato Armando Del Mastro. Io avevo trasformato in un uomo deciso, manesco, che spesso beveva un goccio di troppo. La moglie e i sei figli, Raffaele, 25 anni; Giulia, 23 anni; Rosanna, 18 anni; Ciro, 13 anni; e Maria Grazia, 11 anni, dovevano spesso sopportare i suoi improvvisi, furibondi scatti di ira. E non solo questi: per il piccolo, l'agente, aiutava le mani, lo picchiava.

Per mesi, per anni, la donna e i ragazzi hanno sopportato: poi lei non ce l'ha fatta più. Anna Bussetti ha presentato allora un primo esposto contro il marito. Lo ha presentato a diretto superiore del Del Mastro, e ne ha più tentato farli: tutti altri ma mai una volta i colleghi di papà sono intervenuti — dicono figli e parenti — a difendere il padre. « Il nostro padre è stato richiamato ma è stato invitato a smetterla. Una volta ci hanno risposto che questi erano affari nostri, roba privata ». Poi, quaranta giorni fa, la donna aveva deciso di abbandonare il marito. Era andata a vivere con la figlia Giulia, sposata, con tre figlie, ma non era stata legalmente lasciata in pace dal marito. Proprio ieri mattina a quel che, sembra, si era recata con i suoi fratelli, accusando apertamente i colleghi del padre di non aver fatto nulla per evitare la tragedia: ieri sera quando hanno visto un maresciallo del commissariato di Centocelle, gli si sono scagliati contro. « Di-

sgraziato, se avessi punito papà, se lo avessi arrestato, ora mamma sarebbe ancora viva », gli hanno gridato, il sottufficiale ha cercato di spiegarsi ma è stato costretto ad allontanarsi. « Non solo non hanno mai creduto a mamma, hanno creduto a noi per giunta stavano per trasferire papà a Centocelle, proprio vicino a casa... ».

L'agente assassino era tenuto in un commissariato, il « Monti Equilino », l'anno scorso. Proprio ieri sera, alle 19, avrebbe dovuto riprendere servizio, dopo un periodo di ferie doveva dare in pattuglia con una « pancia » e si era messo in divisa. Prima aveva deciso di passare al negozio: voleva avere un nuovo colloquio con la moglie. E' arrivato, su questo punto le testimonianze sono discordi, tra le 17.15 e le 17.45.

Cerveteri

La DC fresca con i fascisti

Il centro sinistra in aperta crisi — Il PCI propone un concreto programma per la formazione di un'amministrazione stabile e democratica

Come in decine di altri comuni della provincia, anche a Cerveteri, il centro sinistra è in crisi. Le cause sono le solite: i contrasti tra i partiti di sinistra, l'imboscamento delle urne, la prevalenza del gruppo di destra nella DC, l'opposizione della sinistra provinciale, la presenza di rilevanti interessi legati agli appalti dei pubblici servizi e alla speculazione sulle aree.

A Cerveteri, il Consiglio si è riunito il 7 settembre, circa un anno dopo l'ultima seduta. Allora, infatti, era stata la crisi del centro sinistra e nei mesi successivi il vice sindaco socialista, dopo le elezioni del 1964, fu dimesso. Ora DC e PSI, come se nulla fosse accaduto, hanno presentato una squallida lista che ha ottenuto 15 voti su 30.

Nel corso della discussione la DC ha chiarito le sue intenzioni: far appoggiare da voti fascisti la Giunta. Infatti, le dimissioni del vice sindaco socialista sono state approvate con i voti determinati dei socialisti. Hanno votato contro i socialisti del PCI, del PSIUP, e uno del PSDI che ha sostenuto il rispetto i voti fascisti.

Ora la cittadina si chiede se il PSI era a conoscenza di tali retroscena e se, comunque, è disposto ad accettare il veridico « patto ». L'unico modo per risolvere la crisi è la formazione di una nuova Giunta di sinistra (PCI, PSIUP, PSDI) che combatta gli interessi degli speculatori sulle aree e dei numerosi ex assessori fascisti.

A Cerveteri la crisi del centro sinistra è praticamente iniziata subito dopo le elezioni del 1964. Finché sembrava dovesse risolvere l'ordine del giorno dell'ultima seduta, quella del 7 settembre, recava le dimissioni di un assessore socialista, di due assessori supplenti della DC e del sindaco.

Ma nel corso della seduta il sindaco dopo aver costretto l'assessor socialista a ritirare le dimissioni, ha rimangiato le sue e quindi, con un colpo di mano

dimostrando ancora una volta nessun rispetto per le prerogative dei consiglieri comunali, ha posto in discussione gli altri punti all'ordine del giorno e ha chiuso precipitosamente la seduta.

Il PCI ha indicato pubblicamente le cause della crisi e del fallimento del centro sinistra e, per evitare la rottura del compromesso politico, ha proposto la costituzione di una nuova maggioranza capace di risolvere i problemi del paese: l'approvazione del bilancio, l'adempimento della « legge » per consentire la ripresa dell'occupazione operaia e dell'attività edilizia bloccata; l'esenzione dal pagamento dell'imposta di famiglia dei contadini, dei manovali e dei braccianti; l'imposizione di tasse adeguate ai benestanti e anzitutto alla principale « Braccaccio »; l'applicazione dell'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili; l'assunzione degli ex-omni diretti dal danno fronte un piano organico per lo sviluppo dell'agricoltura, del lo sport e del turismo.

Il Comune si è deciso TUTTA LA CARNE AL MATTATOIO

Cesserà così (era ora) lo scandalo del « mercato-ferroviario » di Ostiense — Conferenza stampa degli assessori all'Annona e all'Igiene — Altro mattatoio clandestino scoperto all'Acqua Bulicante

Fulmini sui mattatoi clandestini della carne, chiusura immediata delle macellerie che da questi si riforniscono e mezza rivoluzione nel sistema dei controlli sanitari con la fine dello scandalo del mercato abusive delle carni alla stazione Ostiense: il Comune (finalmente) mostra i denti. Era ora! Il problema della carne, del suo prezzo, del suo stato igienico della qualità era da tempo sul tappeto. I provvedimenti annunciati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta dagli assessori Oscar Mammi (Annona) e Paolo Cabras (Igiene) e dal direttore del mattatoio prof. Osvaldo Massi vennero in contro quindi ad esigenze che da tempo si erano fatte sentire. Vedremo ora se il passo dalla teoria alla pratica (dalle parole ai fatti) sarà rapido. L'azione svolta contro i mattatoi clandestini, già iniziata dall'ufficio di igiene, ha per ora dato qualche risultato: periamo che si continui. Per quanto riguarda lo scandalo del « mercato-ferroviario » di Ostiense ci auguriamo che la pressione di certi personaggi e di certi gruppi economici non annulli alla fine una decisione che per ora non è entrata ancora in pratica.

E partiamo proprio da questo ultimo problema così come l'hanno descritto i due assessori. Su un consumo settimanale di 13.000 quintali di carni di buoi, il 95 per cento è di provenienza foranea, cioè è macellata fuori del Comune di queste carni il 35 per cento (circa 4.500 quintali) proviene dall'estero e viene introdotta in città senza alcun controllo sanitario. E' un consumo enorme che si somma a quello di carni di ovini e caprini che sono riforniti da macellatori privati o mercanti. Inoltre, anche se le carni che affluiscono ai macellatori privati in base alla legge 125 ricevono un controllo sanitario, tra gli stessi operatori per le notevoli differenze che ogni settimana si riscontrano tra i prezzi che si realizzano nel mercato ufficiale e quelli praticati nei macellatori, che con la semplice « vagliatura » non si riesce a venire d'accordo alla commercializzazione del prodotto in numerosi macellatori privati.



Inaugurato il Festival dell'Unità della Tiburtina

Una grande folla di entusiasti di comunisti e di democratici ha partecipato ieri sera, nonostante l'ancora avanzata stagione, alla inaugurazione del Festival della Tiburtina. A largo Decio Angeli, il Festival, organizzato anche oggi, alle 8, inizierà la diffusione straordinaria di dell'Unità. Nei pomeriggi, con inizio alle ore 16, si svolgerà la « gara della piumata » e una corsa dei sacchi. Alle 17.30 proseguirà la gara dei complessi beat.

Un altro mattatoio clandestino è stato scoperto nella zona dell'Acqua Bulicante. La notizia è stata data ieri dall'assessore Cabras nel corso della conferenza stampa. Nel mattatoio clandestino si macellavano anche animali malati. Ora l'azione del Comune è diretta ad individuare gli esportatori macellati che presso di esso si rifornivano. Uno è già stato identificato: ha un banco di vendita in via Barcozoni Perlestrillo.

Questo stato di cose provoca notevoli inconvenienti. Intanto, avvertendo il mercato pubblico non permette la formazione di un prezzo equo che solo nella concorrenza e nel confronto fra la qualità di tutta la carne commercializzata trova il suo giusto equilibrio. Si sono così registrate notevoli differenze di prezzo fra le carni vendute al mercato del Testaccio e quelle commercializzate ad Ostiense, senza nessun beneficio per il consumatore.

Il prezzo — è stato detto nel corso della conferenza stampa — è molto volte fissato con un semplice telefonata da quest'ora o quattro persone, che detengono il monopolio della commercializzazione della carne estera. Ecco perché una ordinanza che sarà emessa nei prossimi giorni trasferirà tutte le carni estere (4500 quintali alla settimana) dalla stazione Ostiense al mercato del Testaccio, dove saranno settimanali oltre ai già esistenti.

In tal modo — è stato detto — sarà a tutti gli operatori la possibilità di scegliere fra una vasta gamma di prodotti, quelli che più corrispondono per qualità e prezzo alle esigenze della clientela. Una novità nel commercio da ottobre si svolgerà sempre al Testaccio, due mercati settimanali per la carne suina.

AVVISO per gli ALUNNI RIPROVATI

Si informa che l'Istituto « Galileo Ferraris » retto dal professor A. Ferraris, ha autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione sin dal 1918, irraggiungibile anche quest'anno, nel mese di settembre di Via Flavia 8 tel. 495.257 e 15.252 di Spazio 15 (tel. 675.907) speciali corsi di recupero per gli alunni riprovati agli esami, che seguono non perdere l'anno.

Media: Ginnasio; Liceo; Istituto Magistrale; Ragionieri; Geometri; Maestri Asili.

L'«europeo» si è concluso al
6° round per intervento medico

Mazzinghi supera con facilità l'inglese Wally Swift

Negli altri incontri vittorie di Loi, di Lamagna,
Tiberia e un pari fra Occhipinti e Salami



MAZZINGHI

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Al Vigorelli la delusione è stata generale. Troppo facile infatti per Sandro Mazzinghi conservare la corona continentale contro il mediocre britannico Wally Swift. Mezza dozzina di riprese senza smalto, poco spettacolari, quindi una fine senza emozioni. Il sopracciglio sinistro di Swift è saltato e l'arbitro, l'olandese Ben Brill ha consultato il medico. Risposta immediata e plateale, quanto inutile, gesti di stizza dello sfidante, rimandato a casa senza un applauso. Del resto non aveva davvero guadagnato. Una boxe, la sua, scorbutica e monodina, più che fantasiosa ed efficace e Sandro l'avrebbe in ogni modo ridotto alla ragione senza pensare a correre autentici rischi. Il fresco della serata è fastidioso e il pubblico non è folto. Alle 21,20 comunque, quando s'annuncia il primo scontro fra i pugna Cavazzini e Loi, l'organizzatore Sabatini lancia un'occhiata in giro e si dice soddisfatto: «non c'è, la follia del nostro è osserva, ma in complesso ta bene così».

Occhio e croce siamo sui dieci. Loi e Cavazzini se le danno senza infamia e senza lode, raccolgono un richiamo ufficiale per parte e sembrano concludere sullo stesso metro, ma il ferreo cala nel finale e poi al rude picchiatore napoletano Mario Lamagna contro il nigeriano Nwansi. Il negro — sparring partner di Mazzinghi nei giorni scorsi — si rivela rapidamente generoso incassatore ma tecnicamente piuttosto spioveduto. Assorbe fin che può abbondanti colpi di volta, viene costretto a respingere all'angolo: un K.O. scontato.

Esagonale di nuoto: gli inglesi in testa

DORTMUND, 9. Gran Bretagna da battere si diceva alla vigilia di questo Sei Nazioni di nuoto che chiude in grande stile la stagione natalizia internazionale: il pronostico è pienamente rispettato. Anche la Svezia, che doveva sostenere il ruolo di grande rivale, in attesa del clou della serata, si è ritirata. Ed eccoci a Mazzinghi Swift. Senza storie i primi due assalti di Mazzinghi, tempestosi e decisi, hanno fatto capire che il nostro campione non ha paura di un buon ritmo con colpi volanti anche se poco ortodossi fra Occhipinti di Turi e il cremonese Salami. I pugili hanno cercato di dare il meglio di loro stessi: il che non era veramente molto, comunque il pubblico piuttosto «freddo» dal prece-

dentale inondazione dei pugili. Il sopracciglio sinistro dello sfidante sanguina leggermente. I due avversari riprendono le ostilità, Mazzinghi è all'attacco ed un colpo apre il sopracciglio dell'inglese. Sono trascorsi 51" dall'inizio del terzo round e la storia di questo modesto combattimento è già finita. La serata si è conclusa con un confronto fra superlucidi Giuseppe Occhipinti (Turi) e Giampiero Salami (Cremona), previsto sulla rotta delle otto riprese. Parità dopo otto riprese sostenute ad un buon ritmo con colpi volanti anche se poco ortodossi fra Occhipinti di Turi e il cremonese Salami. I pugili hanno cercato di dare il meglio di loro stessi: il che non era veramente molto, comunque il pubblico piuttosto «freddo» dal prece-

dentale inondazione dei pugili. Il sopracciglio sinistro dello sfidante sanguina leggermente. I due avversari riprendono le ostilità, Mazzinghi è all'attacco ed un colpo apre il sopracciglio dell'inglese. Sono trascorsi 51" dall'inizio del terzo round e la storia di questo modesto combattimento è già finita. La serata si è conclusa con un confronto fra superlucidi Giuseppe Occhipinti (Turi) e Giampiero Salami (Cremona), previsto sulla rotta delle otto riprese. Parità dopo otto riprese sostenute ad un buon ritmo con colpi volanti anche se poco ortodossi fra Occhipinti di Turi e il cremonese Salami. I pugili hanno cercato di dare il meglio di loro stessi: il che non era veramente molto, comunque il pubblico piuttosto «freddo» dal prece-

Giordano Marzola

S'ALZA IL SIPARIO SULLA SERIE «B»

Per corruzione e illecito

Brindisi retrocesso!

FIRENZE, 9. Il Brindisi è stato retrocesso in serie D. La decisione è stata presa stamane dalla commissione disciplinare della Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC a conclusione dell'esame del «caso» Brindisi. Il merito è un caso di illecito sportivo per una partita dello scorso campionato di calcio 1966-67 di serie D. A quanto si apprende il Brindisi inoltrerà ricorso alla CAF (Commissione d'appello federale). Il campionato nazionale di serie C comincerà il 17 settembre e, nell'eventualità che la CAF non accolga il ricorso del Brindisi, il posto della squadra pugliese nel girone C della serie C sarà preso dalla compagine abruzzese del Chieti.



Già nella prima giornata in programma
match interessanti come Venezia - Mes-
sina, Pisa - Catania, Modena - Genova e
Foggia - Catanzaro

La «vera» Lazio con il Potenza?

Il mastodontico campionato
della serie cadetta prende oggi
il via.

Avventuroso il nastro di partenza, quantunque governato da gare, dieci circa di lotta. Un torneo che rischia di scoppiare per difensismo. A questo torneo, da noi ritenuto logico per le sue dimensioni, è pericoloso perché il suo tormentato sviluppo potrebbe snaturare il fatto sportivo, non rivolgendosi comunque all'unico salto che possa svolgersi in tutta tranquillità, ricco di interesse, privo di momenti esasperati, e che ogni squadra possa trarne la giusta soddisfazione.

Un anno che s'accompagna alla speranza di veder sorgere nuove leve di calciatori, ricchi di genuina mentalità sportiva pronti a rinvigorire le stremate forze calcistiche nazionali che, dopo la disfatta dei campionati del mondo continuano a far registrare successi clamorosi come quello recente dei Giochi del Mediterraneo, dove la squadra azzurra è stata sconfitta dalla squadra del Marocco.

Venga, dunque, da queste energie in lotta per «provinciali» un efficace soffio rigeneratore.

E andiamo avanti. Sin dal primo turno il torneo cadetto offre incontri di un certo inte-

Tre partite di Coppa
e molte amichevoli

La Roma prova a Pesaro

Oltre alla serie B oggi sono in programma tre partite di Coppa Italia e molte amichevoli. Le partite di Coppa Italia sono: Inter-Brescia, Juventus-Varese e Mantova-Bologna. Come dire che si tratta di partite che vedono in campo le grandi (tra tutte la più attesa è l'Inter reduce dalla tournée in Sud America), come dire che il pronostico è per Juventus, Inter e Bologna (sebbene i rossoblu giochino in trasferta).

Le amichevoli sono molte e vedono impegnate le squadre di A e di C. Tra tutte fanno spicco Napoli-Dukla, Sampdoria-Milano e Spal-Udinese per la qualità delle squadre in campo: ma non meno interessanti si presenta il nuovo clou della Roma a Pesaro contro la squadra locale. Si spera infatti che finalmente la Roma dia a vedere di aver ingranato la marcia giusta dopo le tante delusioni iniziali.

Attesa pure per la Fiorentina che giocherà ad Ascoli Piceno nel quadro delle manifestazioni indette per celebrare la memoria di Cino Del Duca, finanziatore della squadra locale, morto recentemente.

COPPA ITALIA

Ore 21: Inter-Brescia: Antonio Marenco (Pescio e Schiaffino); ore 17:30: Juventus-Varese: Alberto Picasso (Benvenuti e Sini); ore 16:30: Mantova-Bologna: Fulvio Pieroni (Fortugno e Petrucci).

AMICHEVOLI

Ore 17,30: Napoli-Dukla: Riccardo Lilliani; ore 17, Casale-Pavia: Paolo Casarini; ore 16, Vis Pesaro-Roma: Dello Monlevedre; ore 17,30: Pordenone - Treviso: Giuseppe Callivello; ore 17, Spal-Udinese: Danilo Bigli; ore 17, Sampdoria-Milan: Sergio Gonnella; ore 17, Pescara-Macerata: Carmine Rodomonte; ore 16,30: Palermo-Massimiliano (a Acireale): Antonio Leardi; ore 17, Treviso-Lecce: Cremonese; ore 17,30: Ternana - Pontedera: Mariano Pillo; ore 16,30: Ivrea-Pro Patria: Paolo Piñero; ore 17, Viareggio-Como: Mario Cardelli.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO - MOTO - CICLI - L50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

PREZZI GIORNALI VALIDI
8150 AL 31 OTTOBRE 1967
(Inclusi km. 50)

FIAT 500D	L. 1.150
FIAT 500D 4 porte	L. 1.450
FIAT 500D Giardinetta	L. 1.550
FIAT 500D Panoramica	L. 1.600
FIAT 750 (600/D)	L. 1.850
FIAT 750 Trasformabile	L. 1.700
FIAT 750 Multipla	L. 2.000
FIAT 850	L. 2.100
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.300
FIAT 1100D (8 porte)	L. 2.500
FIAT 850 Coupé	L. 2.600
FIAT 850 Fam (8 porte)	L. 2.600
FIAT 1100D S.W. (Fam.)	L. 2.650
FIAT 850 Spyder	L. 2.750
FIAT 1200	L. 2.800
FIAT 1200 S.W. (Fam.)	L. 3.000
FIAT 1500 - FIAT 125	L. 3.200
FIAT 1500 - Lancia	L. 3.300
FIAT 1900	L. 3.300
FIAT 1900 S.W. (Fam.)	L. 3.400
FIAT 2300 Lusso	L. 3.600
Telefono 428.512 - 428.524 - 428.515	
Aeroporto Internazionale 601.521	
AIR TERMINAL 470.167	

LAVORATORI esterne inco-

me internazionalisti. Offerte

di lavoro. 100.000 offerte.

Vi. Br. Brindisi, Piazza Libertà

Firenze

76) OFFERTE IMPIEGO

E LAVORO L. 50

AMBOESSI buona cultura per la-

vorio organizzativo corsi corrispon-

dono. Offerta. Ottima retribuzione.

Inviare curriculum e requisiti a:

Centro F.N.A.P. 7023 Gioia (Bari)

Milano

NON SCAPPANO

PIÙ

Conferenza? Usate

sulle protesi: polvere

ORASIV

LA LAVORAZIONE ALLA DENTURA

Oggi nel G.P. Industria e Commercio

Bitossi contro Dancelli gran duello a Prato

Dal nostro inviato

PRATO, 9

Chiusasi la parentesi mondiale, il ciclismo professionistico torna, domani, sulla scena nazionale con il 22. Gran Premio Industria e Commercio, la classicissima di Prato. Di scena però ci saranno i rincalzi perché Giandomenico, Adorni, Balmonte, Zilioli e Zandegù non saranno alla partenza della classica corsa toscana che i solerti dirigenti della Ciclistica Pratese hanno saputo organizzare con la consueta bravura. Viene a mancare così lo scontro tra i «big» del nostro ciclismo ma chissà che la corsa non risulti più divertente e interessante. Sì, perché è facile pronosticare una accesa battaglia e quindi una corsa incerta e affascinante fino all'ultimo chilometro. I favori del pronostico vanno a

Dancelli, Bitossi, Mealli, Bassano, De Fra, Passuello, Zanaro. Il principale modo sul toscano Bitossi, che ha dalla sua parte il fattore campo e l'incitamento continuo dei suoi tifosi, si appuntano le speranze degli sportivi. Soprattutto Bitossi vorrà dimostrare che è tecnico abile, che non si è lasciato sfuggire dalla rosa dei titolari ai campionati del mondo. A Prato avrà modo di rifarsi (egli ha dichiarato di sentirsi perfettamente in forma) del boccone amaro mandato giù a Camaiore all'annuncio della sua bocciatura. Ma poiché anche Dancelli è in gran forma si prospetta un gran duello tra Bitossi e Dancelli: un duello molto incerto nel quale è anche possibile che un terzo si inserisca e a godere... Il percorso col San Bartolomeo a quota 348 dopo una quarantina di chilometri dal via,

il Vellano e il monte Albano a quota 421, a poco più di una ventina di chilometri dall'arrivo, è impegnativo ma non eccessivamente severo per cui si ritiene una soluzione in votata. Alla partenza saranno le squadre della Filotex, Salvatori, Germanovox, Salamin, Luxor, Mainetti, Max Mayer, Vitale, Molteni, GBC e diversi non accreditati. Zilioli è stato iscritto dalla Salamin ma la sua presenza alla corsa di Prato è incerta. Questo il percorso su cui circa 90 corridori si daranno battaglia: Narnali di Prato, Prato, Capelle, La Villa, Indiatore, Poggio a Caiano, Pistoia, Casalguidi, San Bartolomeo, Vinci, Empoli, Pontedera, Ponte alla Navetta, Castelluccio di Sotto, Santa Croce sull'Arno, Fucecchio, Ponte a Cappiano, Le Vedute, Galleno, Chiesina Uzzanese, Pescia, Vellano, Prunetta, Le Piastre, Pistoia, Serravalle, Monsummano Terme, Staggia, Cerreto Guidi, Soviglia, Vinci, Montalbano, Carmignano, Poggio a Caiano, Prato, per un totale di 254 km.

L'arrivo è situato in via Pistoia, mentre il ritiro dei corridori è fissato presso il circolo «Renzo Grassi» di Narnali e la partenza verrà data alle 10. È stata inoltre annunciata che sarà effettuato il controllo antidoping. Si tratta per la cronaca della prima volta che in Italia entra in azione l'operazione contro il doping. Speriamo bene...

Giorgio Sgherri

Van der Vleuten squalificato per doping

TUNISI, 9. L'Unione Ciclistica Internazionale (U.C.I.), riunita a Tunisi, in seguito ai risultati del controllo antidoping, ha deciso di togliere l'olandese Van der Vleuten dall'ordine d'arrivo del campionato di ciclismo su strada per professionisti, svoltosi domenica scorsa ad Heerlen. Il corridore è stato anche multato di duemila franchi svizzeri (circa 300 mila lire). Van der Vleuten, protagonista della corsa iridata assieme a Merckx, Molteni, Janssen e Saez, si era classificato al quarto posto.

Ai Giochi del Mediterraneo a Tunisi

Italia-Algeria: 2-0

TUNISI, 9. Con Mohamed Gamoudi, ex capitano nazionale, la nazionale italiana ha vinto la prima partita del torneo di calcio che si sta svolgendo in Tunisia. I due gol sono stati fatti da Zaccari e degli spagnoli.

Il secondo gol è stato fatto da Zaccari, che ha segnato a 10 minuti dalla fine della partita. La nazionale italiana ha vinto la prima partita del torneo di calcio che si sta svolgendo in Tunisia. I due gol sono stati fatti da Zaccari e degli spagnoli.

Ed ora alla seconda giornata, un susseguirsi di prove in

otto discipline, dove gli italiani hanno registrato nell'insieme, un esordio più che positivo.

Nella batteria di calcio, in mattinata, dominò incontrastato Zaccari, che ha segnato a 10 minuti dalla fine della partita. La nazionale italiana ha vinto la prima partita del torneo di calcio che si sta svolgendo in Tunisia. I due gol sono stati fatti da Zaccari e degli spagnoli.

Ed ora alla seconda giornata, un susseguirsi di prove in

sono stati i seguenti: Italia ha battuto Turchia 78-59 (39-20), Jugoslavia ha battuto Francia 54-51 (23-14).

E proseguono poi il torneo di calcio che ha visto la vittoria della Turchia sulla Spagna per 21-20. L'Italia a sua volta ha superato l'Algeria per 2-0 con reti di Salvato (al 16') e Cresci (al 42').

Il risultato della pallacanestro

IL CALENDARIO DEL POPOLO

per ampliamento propria organizzazione di vendita

cerca collaboratori ogni livello anche impiegati orario unico per diffusione opere di grande successo e di vasto interesse. Buon trattamento e possibilità di carriera a livello di responsabilità provinciali.

Per informazioni rivolgersi a: Calendario del Popolo - Sede di Roma, via Cavour, 266, tel. 476940.

Nelle acque di Vichy

Canottaggio: oggi i titoli «europei»

STAMANI, nella terza giornata dei campionati europei maschili di canottaggio a Vichy, si sono svolte soltanto le due semifinali del «quattro con», specialità nella quale l'Italia, con l'equipaggio dei corazzieri di Roma, era stata eliminata ieri nei recuperi.

Per la finale si sono qualificate Repubblica Democratica Tedesca, Unione Sovietica, Romania, Stati Uniti, Germania Occidentale e Olanda che hanno ottenuto nell'ordine, i tempi migliori.

WICHY, 9. Stamani, nella terza giornata dei campionati europei maschili di canottaggio a Vichy, si sono svolte soltanto le due semifinali del «quattro con», specialità nella quale l'Italia, con l'equipaggio dei corazzieri di Roma, era stata eliminata ieri nei recuperi.

Per la finale si sono qualificate Repubblica Democratica Tedesca, Unione Sovietica, Romania, Stati Uniti, Germania Occidentale e Olanda che hanno ottenuto nell'ordine, i tempi migliori.

epigrammi

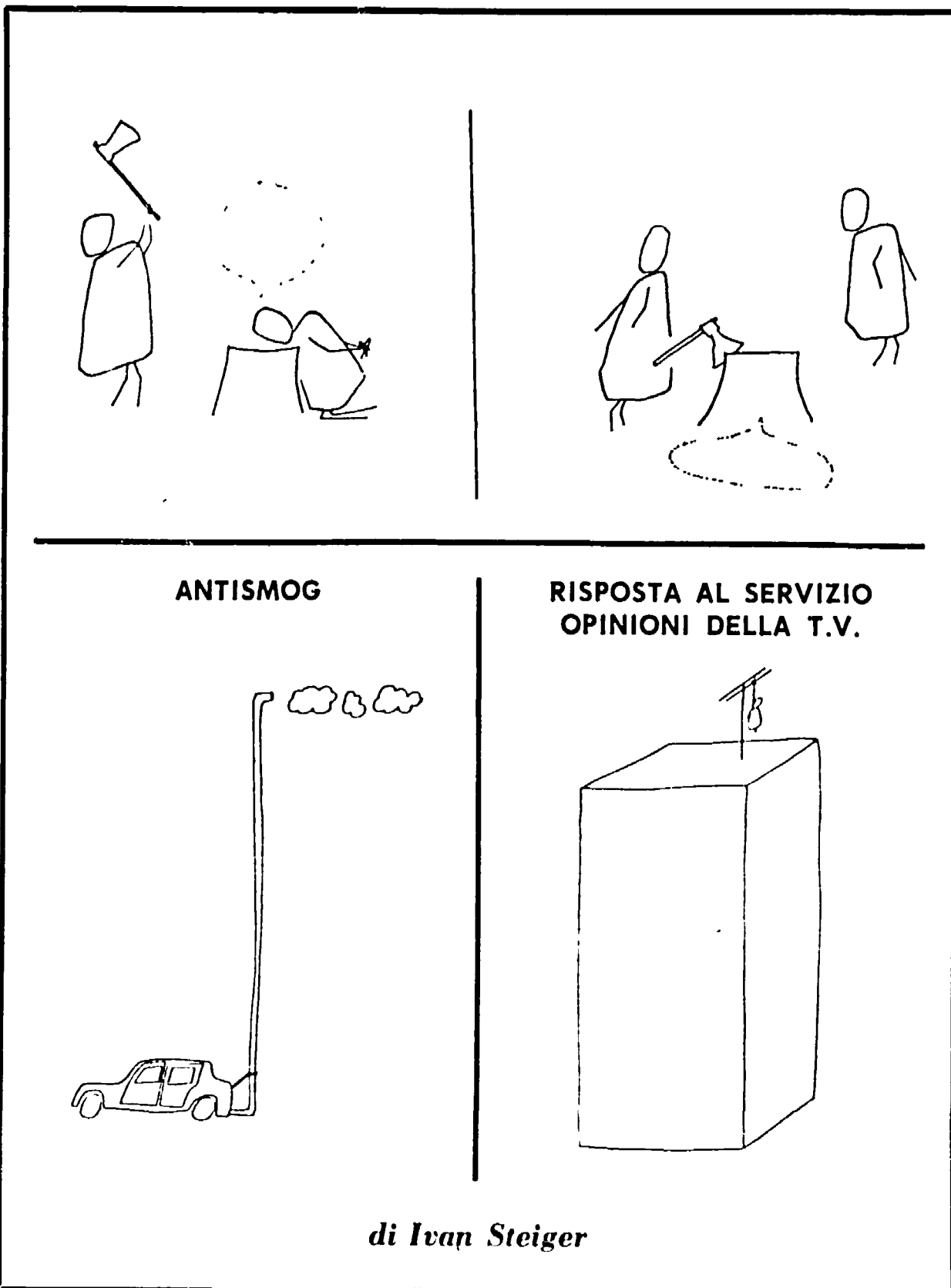
**STORIA PATRIA
VISTA DAI
FAUTORI DELLA NATO**
Il morbo infuria
Il pan ci manca
chiamate subito
la Casa Bianca.

IDEM COME SOPRA
«Ti rem innanz»
disse lo Sciesa
alla pietà tetragono
e cadde gridando
«Viva il Pentagono!»

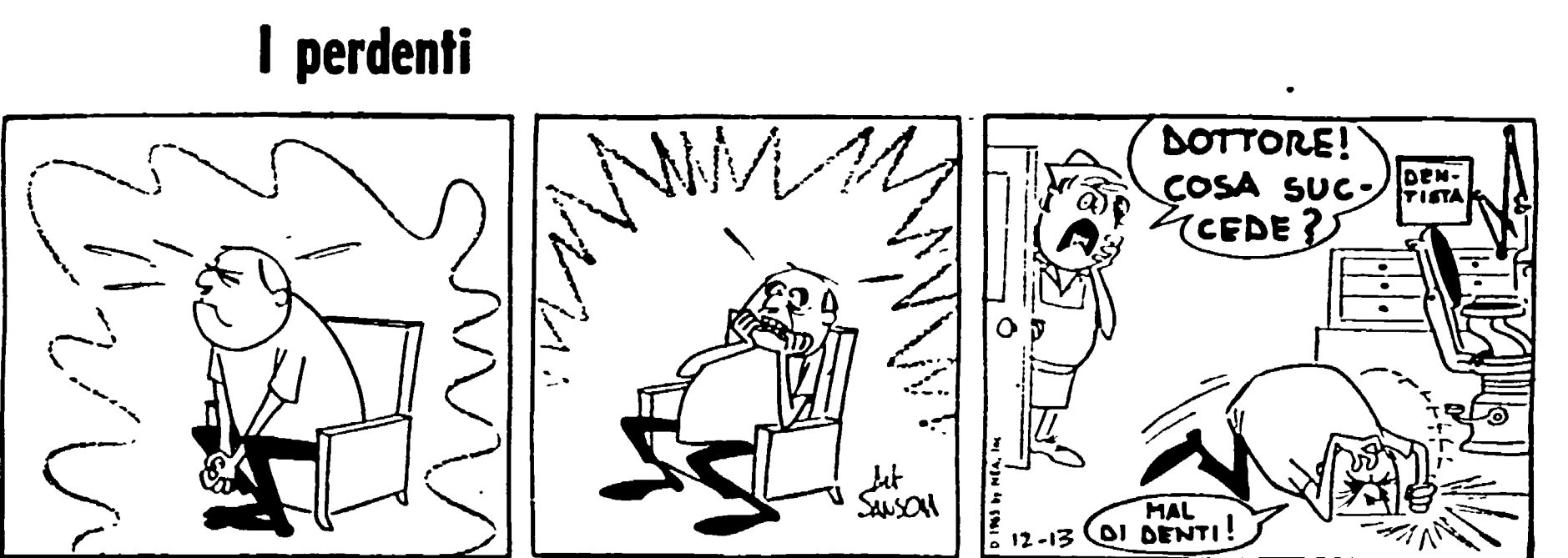
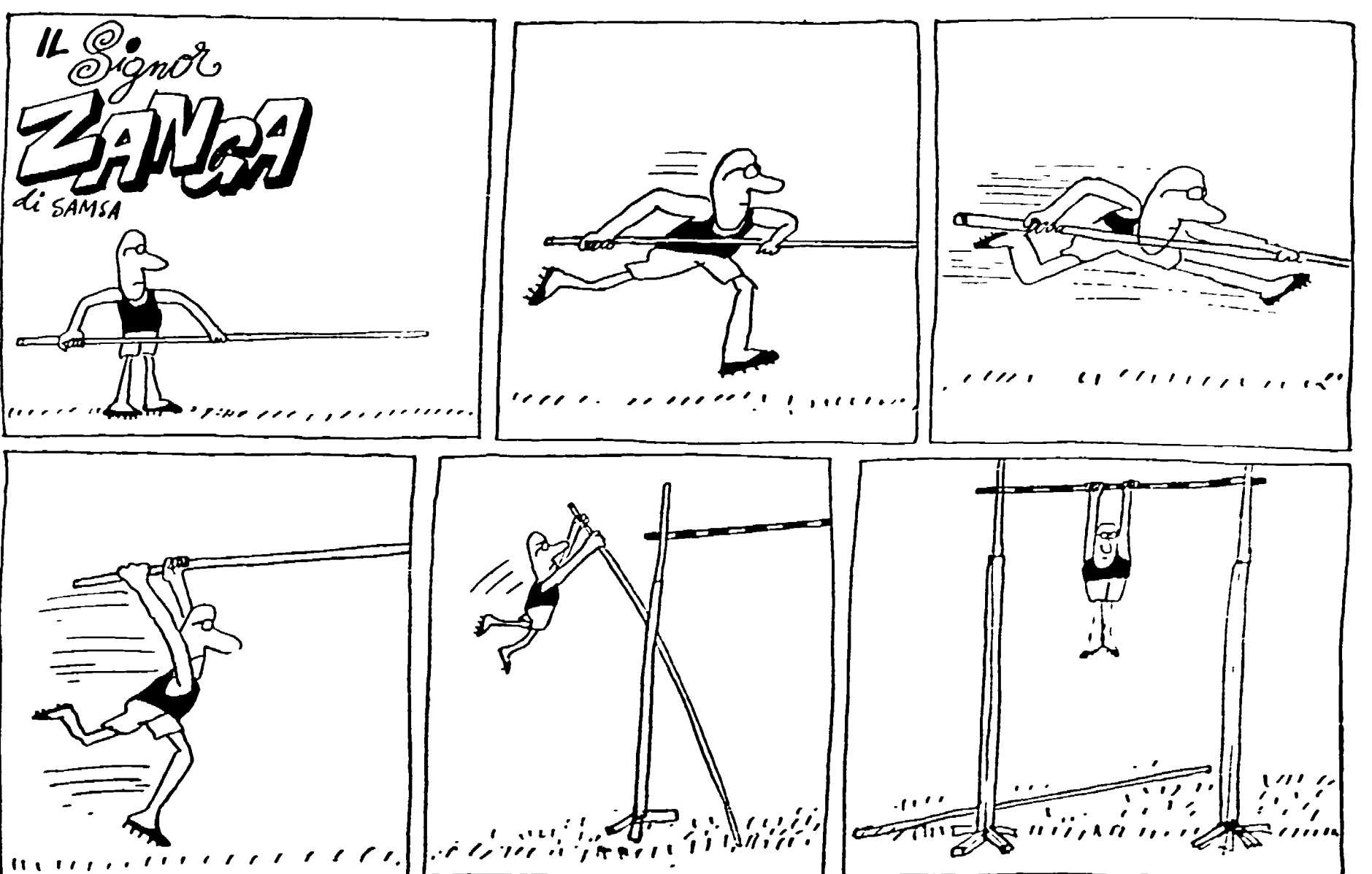
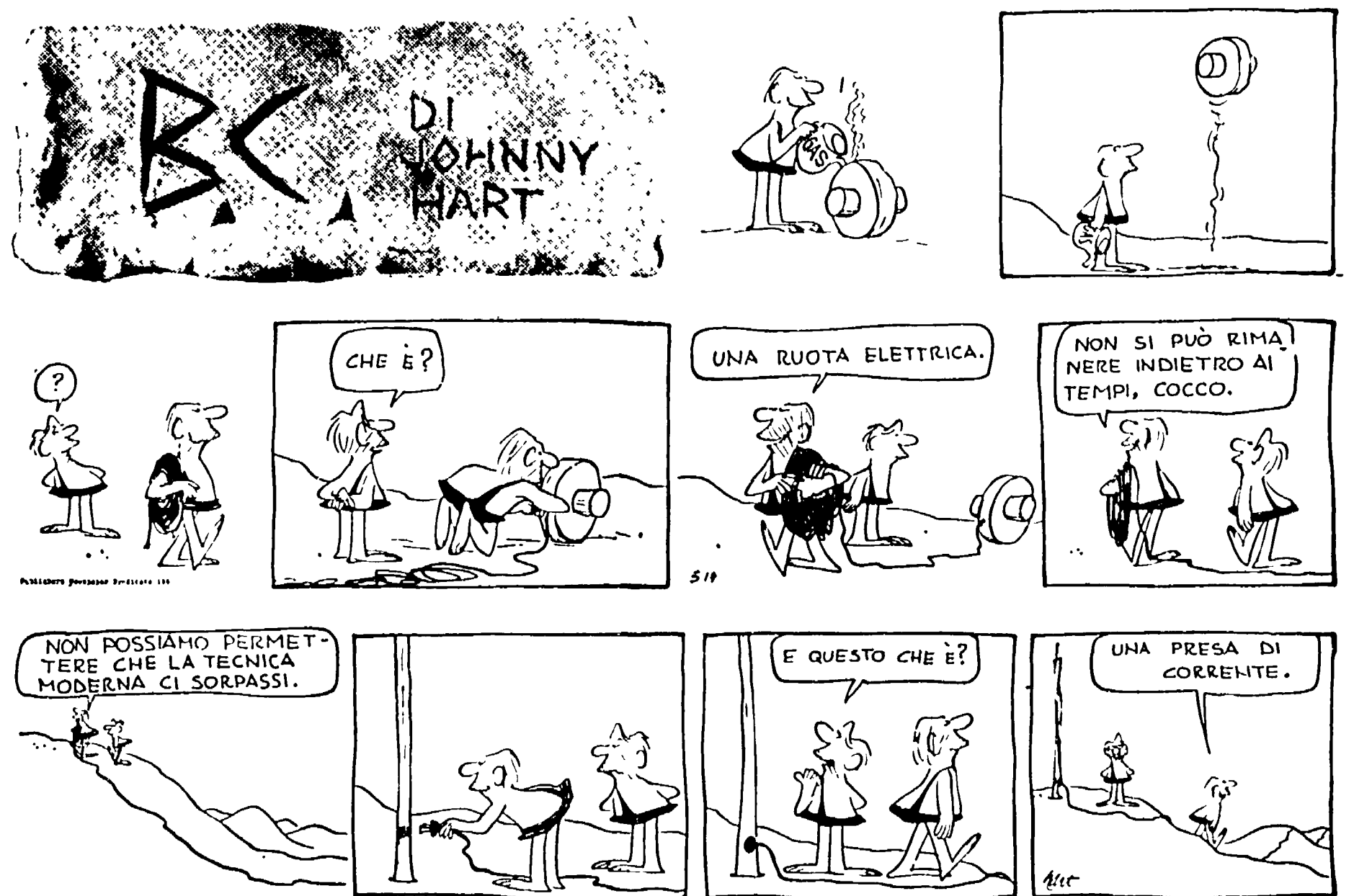
IL PREVIDENTE
L'avvenire
è un mare ignoto,
credi nel Piano
ma spera nel Toto.

**I «FONDI»
DELLA «NOTTE»**
Ogni mattina
corrusco e cupo
Insegni al pupo
che lieve fardello
sia il cervello.

**PROVERBIO DEL
CENTRO-SINISTRA**
Talvolta il potere
consuma le idee
Insieme al sedere.



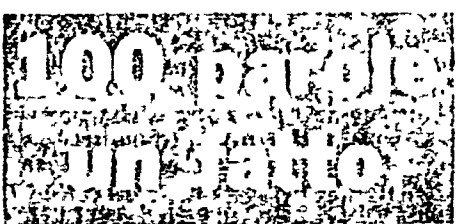
di Ivan Steiger



GRECIA... PERU'...



— Basta con la musica sovversiva! Tenga, torniamo al classico.



Accadde a Rio

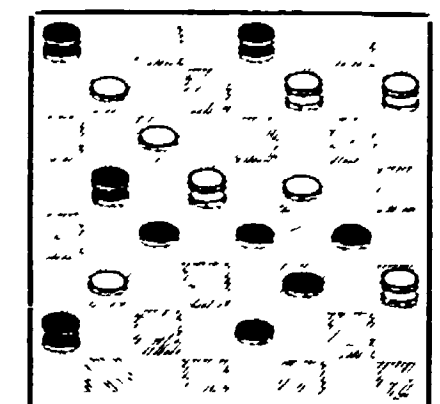
A Rio de Janeiro è già accaduto. Un ingorgo di traffico durato 24 ore. Una bella giornata in auto, ferma, al centro della città, senza possibilità di muoversi. Prepariamoci a sfruttare bene l'eventualità che accade anche a Roma o a Milano e non prendiamola sul tragico. Prima o poi succederà: vestite purtutto (stirate pronte), come dicevano gli anni chi romani prima di partire per la guerra. Ogni mattina, quindi, è consigliabile caricare in macchina: coperte e cuscini, termos con bevande calde e ghiacciate, cibi precotti e tavolette di vitamine, i «cinque libri che vorreste avere se vi capitate di naufragare in un'isola deserta», un cambio di calzini, camicia, e biancheria intima, un apriscatole, cordiali se avete la pressione bassa e calmanti se l'avete alta, razzi segnaletori.

Da non dimenticare — siamo italiani, no? — documenti che convalidino la buona condotta nel caso incappassimo in una retata davanti alla scalinata di Trinità dei Monti: un canotto pneumatico se rimaniamo bloccati sui lungarni di Firenze o di Pisa; un piccione viaggiatore (anzi due) per avvertire «il capo» che non ci multi o licenzi e la moglie gelosa o ansiosa che non «torni da sua madre» pensando di essere stata abbandonata. Dimentica re assolutamente a casa — per chi ce l'ha — radiolina e televisore portatile. E per un giorno prendersi una bella vacanza all'ombra dei se- majori e al fresco dell'onda verde». Può darsi perfino che si ri- mangia tanto scontenti dall'improv- viso stato di quiete e di benessere che nessuno potrà negarci un'altra settimana in una clinica dove ci per- mettano di coltivare i nostri «hob- bies» preferiti, di fingerci Carlo Ma- gno e il ministro addetto ai traspor- ti o, addirittura, un motore «truc- cato». E' già successo, a Rio.

Farfarello

dama

PROBLEMA (Bizzarria)
del C. M. stro Andrea Rosatto



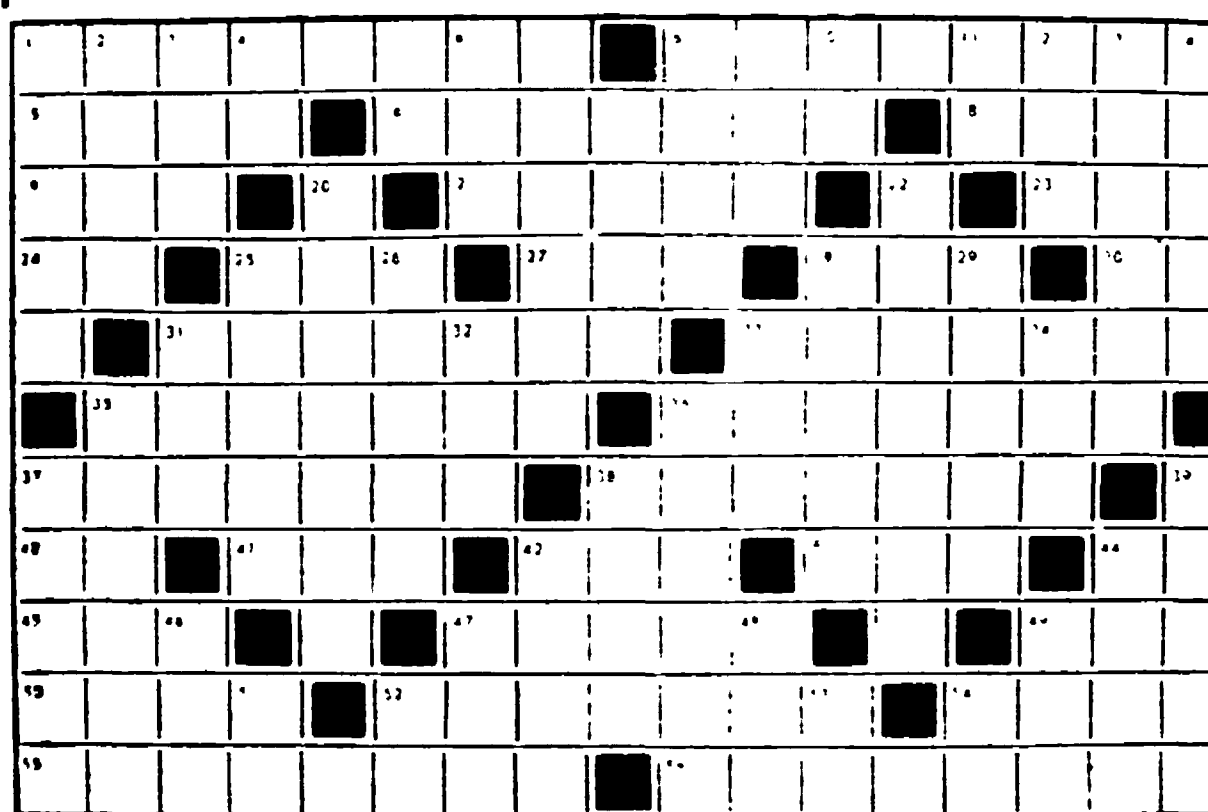
Il Bianco muove e vince in sette mosse

SOLUZIONE del problema di do- monica scorsa: 10-5, 2-9; 32-28, 8-13; 28-31, 3-12; 31-13, 9-11; 16-14, 20-27; 14-30 e vince.

Cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Città degli USA nello stato del Montana - 8) Fibrocattilagini interat- tcolari - 15) Indovino - 16) Schiacciare col piedi - 18) Figlio di Loth - 19) Un partito di nostalgici - 21) Non raggiungibile a piedi - 23) Bassissima - 24) Sigla di Aosta - 25) Ridotta attitudine militare - 27) Furono fatali a Cesare - 28) Fa piangere il bimbo - 30) Istituto ricerca - 31) Attivi e diligenti - 33) Le palpitazioni del cuore - 35) Liqueore alla buona - 36) Strofe di due versi - 37) Zona costiera della Toscana - 38) Il fortunato cu- gino di Paperino - 40) Sigla di Ascoli Pic- cino - 41) Il nome della Cercato - 42) Fiume francese affluente del Rodano - 43) In questo momento - 44) Sigla di Siracusa - 45) Club alpino italiano - 47) Varietà amorfa e transu- cida di quarzo - 49) Questi in breve - 50) Il percorso burocratico - 52) Lo è spesso un terreno scosceso - 54) Ha licenza di uccidere - 55) Upton scrittore americano autore de «La Giungla» - 56) Il nome del cardinale inglese Wiseman.

VERTICALI: 1) La capitale della Giorda- nia - 2) Vi risiede il senso dell'olfatto - 3) Li godono i ricchi - 4) Sigla di Como - 5) Nuova pesa - 6) Risiedevano nell'Olimpo - 7) Pavimento di tavole - 8) Non tutti ven- gono per nuocere - 9) Epoca storica - 10) Particella negativa - 11) Sua maestà - 12) Preposizione articolata - 13) I progenitori dei Berberi e dei Fellah - 14) Antico popolo eu- ropeo che si stanziò in Spagna - 17) La patria di un celebre iacopone - 20) Pesce dei mari temperati e tropicali - 22) Interruttore auto- matico per circuiti elettrici - 25) Lo è una carnegione sana - 26) Fango - 28) Sella per ciuchi - 29) Piccolo centro in provincia di Frosinone - 31) Signore romanesco - 32) Cat- tiva e perfida - 33) Replica a richiesta - 34) Il ghiaccio inglese - 35) Tosati a zero - 36) Famoso personaggio della rivoluzione france- se - 37) Involucro carnoso della noce mo- scata - 38) Il nome di Burrasca - 39) Pri- mo periodo dell'era secondaria mesozoica - 42) Schiava di Abramo - 44) Gabbia per polli - 46) Moneta cinese - 47) Piccolo centro in provincia di Chieti - 48) Divinità scandinava - 49) La precede - 51) Sigla di Reggio Cala- bria - 52) Mi segue - 53) Opera comica - 54) Sigla di Bologna.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Amman; 2) Nao; 3) Agli- 4) CO; 5) NP; 6) D; 7) D; 8) D; 9) D; 10) NP; 11) NP; 12) NP; 13) NP; 14) NP; 15) NP; 16) NP; 17) NP; 18) NP; 19) NP; 20) NP; 21) NP; 22) NP; 23) NP; 24) NP; 25) NP; 26) NP; 27) NP; 28) NP; 29) NP; 30) NP; 31) NP; 32) NP; 33) NP; 34) NP; 35) NP; 36) NP; 37) NP; 38) NP; 39) NP; 40) NP; 41) NP; 42) NP; 43) NP; 44) NP; 45) NP; 46) NP; 47) NP; 48) NP; 49) NP; 50) NP; 51) NP; 52) NP; 53) NP; 54) NP; 55) NP; 56) NP.

600 mila quintali di bietole ancora sotto terra nel Metapontino

buire con l'85,96 per cento della spesa. Per l'istruzione notturna e l'impiego della Assistenza Sociale, il Comune di S. Maria del Rio, della scuola materna con una spesa che supera i 17 milioni di lire. Il Comune ha chiesto anche un contributo statale per la costruzione di un edificio di scuola materna presso la ex stazione ferroviaria di S. Maria del Rio. Il Comune, per un importo di lire 214 milioni di lire, 20 milioni sono previsti per l'ampliamento dei locali del G. n. n. s. Liceo. Il Comune si è visto in questa direzione riempire la richiesta statale per la costruzione di una scuola elementare con aule prefabbricate e la costruzione di un edificio per la scuola media. La contrada Siretola è prevista la costruzione di una scuola rurale. Gli sforzi prevede il bilancio per l'istruzione secondaria e superiore.

Il convegno

Per i bieticoltori

di Avezzano

S. Eufemia — ci diceva il compagno senatore Scarnato che ha accompagnato a far visita ai contadini —. Ogni anno si è ritirato di terreno coltivato a grano per un ettaro. E i contadini si sono ribellati. E i governi di sinistra, per circa 90 mila lire, hanno fatto fare a pagare le tasse al contadino se non riesce neanche a mangiarle».

Avremo a questi problemi: tutti la pubblicità e poi della zona è mobilitata. Anche la Dc della Bellà, la frangere di Ncastione sono avverso i ad sorte i giorni fa ha scritto la necessità di uscire dal silenzio con un manifesto più o meno che per risolvere la situazione dei contadini della Piana o del circondario in esame condizioni dell'agricoltura nell'Unione».